

Per una morfologia lessicale evolutiva del siciliano

1. *Considerazioni preliminari*

Il siciliano è una lingua a morfologia lessicale additiva. Il processo di formazione di parola più produttivo in sincronia è la derivazione, prevalentemente suffissale, seguita dalla composizione con elementi siciliani, con particolare numerosità dei composti VN. Meno frequenti sono i prefissati, rari i casi di formazioni confissali – per lo più italianismi – e ancor più rari quelli di parole complesse formatesi tramite processi di “morfologia minore”, come la retroformazione, la formazione di blend o la riduzione (Emmi 2011)¹.

Comportamenti simili in relazione alla numerosità dei procedimenti di *Wortbildung* si evidenziano anche nel siciliano antico: le parole derivate suffissate prevalgono, seguite a grande distanza da quelle prefissate e dai composti; mentre i restanti sono procedimenti marginali e occasionali (Emmi 2016).

Il quadro appena accennato descrive la *Wortbildung* del siciliano, antico e moderno, in una prospettiva sincronica.

A completamento del succitato profilo, la ricerca ancora in fieri, della quale qui si presentano i primissimi risultati, riguarda l'analisi della morfologia lessicale da un punto di vista diacronico (cfr. Sgroi 2010b, 2010c). A tal fine, lo studio ha preso avvio dall'osservazione delle parole morfologicamente complesse del siciliano registrate in un vocabolario storico-etimologico. Tale indagine ha permesso di distinguere, all'interno del lessico siciliano, storicamente assai stratificato (cfr. Trovato e Valenti 2013), lessemi di natura patrimoniale, lessemi endogeni e lessemi esogeni, secondo la tipologia tripartita che De Mauro (cfr. De Mauro 2005, pp. 127-135, poi anche De Mauro 2014, pp. 213-226) ha ripreso da Migliorini (1973). Tra i lessemi patrimoniali sono state analizzate le parole strutturalmente complesse che sono direttamente derivate dal latino per trafilatura popolare e nel latino già formate²;

¹ Come è facile intuire, tale quadro è in linea con il tipo morfologico romanzo comune.

² Sono esempi di lessemi patrimoniali – definiti da De Mauro (2014, p. 213) come «appartenenti a una lingua sin dalla sua prima origine ricostruibile o documentata» – per l'italiano *faccia* < lat. *FACIES*, *avere* < lat. *HABERE*, *poi* < lat. *POST*, per l'inglese *bath* 'bagno', *full* 'pieno/riempire', *red* 'rosso', ovvero parole che sono «appartenenti al fondo linguistico patrimoniale, cioè sassone e germanico occidentale» (ivi, p. 214). A ben vedere, si tratta in tutti i casi di parole morfologicamente semplici. Ma, in

i lessemi endogeni, o neoformazioni – secondo la definizione di De Mauro (2014, p. 213) «lessemi che [...] si creano in una lingua secondo i procedimenti di formazione di parola» – sono le parole formatesi direttamente nel siciliano tramite processi morfologici (più o meno produttivi); tra i lessemi esogeni – elementi alloglotti ovvero, alineianamente, “regali” o “doni” da lingue straniere (cfr. Alinei 2009; Sgroi 2010a, 2016) – sono state oggetto di analisi le parole morfologicamente analizzabili già nella lingua di partenza. «[T]ale distinzione dei diversi strati del lessico è da considerarsi preliminare ad un’analisi dei processi storici di formazione delle parole di una lingua» (Paulis 2011, p. 13).

Per un’analisi morfologica che coinvolge la dimensione storica è opportuna la distinzione tra “Regole di formazione” che si attestano su un piano sincronico-strutturale e “Regole di analisi” che si situano invece in una prospettiva storico-etimologico. Da una parte, la trasparenza strutturale dei lessemi endogeni potrebbe rimandare alle “Regole di formazione”, trovandoci di fronte, con buona probabilità, a neoformazioni; dall’altra, per i lessemi patrimoniali e per quelli esogeni complessi si possono verificare due casi: essi i.) possono apparire trasparenti – laddove la struttura interna sia riconoscibile perché i morfemi sono facilmente individuabili, gli affissi sono ancora identificabili e appartengono a procedimenti produttivi – e dunque esaminabili ancora una volta tramite “Regole di formazione” (inoltre, possono anche determinare, attraverso procedimenti analogici, processi di induzione di morfemi: cfr. Gusmani 1987, pp. 105-106); ii.) possono apparire semi-trasparenti o opachi – se è possibile solo in parte o non è più possibile distinguerne i costituenti interni (come per esempio nei confissati) o la semantica non è più compositiva – e in tal caso sono analizzabili tramite “Regole di analisi” (cfr. Sgroi 2004).

La tipologia tripartita appena discussa evidenzia ancor di più come il lessico di una lingua sia stratificato. E di tale stratificazione è possibile avere contezza solo adottando una prospettiva diacronica:

[I]e lingue vedono sommarsi, nel corso del tempo, nuovi strati linguistici costitutivi che si vanno sovrapponendo alla base lessicale originaria senza che oggi, in sincronia, sia facile distinguere i “materiali” creati con risorse interne al sistema da quelle innovazioni che presuppongano un modello esterno (Bombi 2017, p. 160).

realtà, nulla vieta di considerare tra i lessemi patrimoniali anche parole complesse, che appaiono come tali al linguista e sono analizzabili tramite Regole di analisi.

Ragionando per tratti di strato, è possibile affermare che le parole patrimoniali e quelle endogene rappresentano lo strato [+nativo] di una lingua, ovvero quello centrale, le parole esogene costituiscono lo strato [-nativo], più periferico, che riflette i contatti storico-culturali di un idioma con altri. Uno studio di morfologia lessicale in prospettiva diacronica deve tenere conto di entrambi tali tratti [$\pm$ nativo], dal momento che, ad esempio, un determinato affisso può scegliere uno strato lessicale piuttosto che l'altro, oppure può comparire con maggiore o minore frequenza in uno o in un altro strato.

2. *I dati in analisi*

La classificazione dei dati su base morfologica, qui presentata, costituisce una prima fase della ricerca, quella appunto relativa alla tipologizzazione dei lessemi complessi su base diacronica³. Nella tabella che segue si elencano i tipi di parole complesse individuati per ogni classe di lessemi (saranno trattati dettagliatamente nei paragrafi 3., 4. e 5.):

³ In un momento successivo verrà posto sotto analisi il mutamento morfologico a) di un intero processo su larga scala, b) del grado di produttività di un processo, c) dello status morfologico di un morfema, nonché d) il mutamento che determina la comparsa o scomparsa di una parola formata o di un morfema dall'inventario lessicale, prendendo spunto da quanto afferma Joseph (1998, p. 352): «[t]hus it is possible to find change in the form taken by the various types of inflectional morphology, such as markings for person, number, gender, agreement, case, and the like, as well as the addition or loss or other alteration of such categories and the forms that express them; in the derivational processes by which stems are created and modified, and in the degree of productivity shown by these processes; in the morphological status (compound member, clitic, affix, etc.) of particular elements; in the overt or covert relationships among morphological elements, and more generally, in the number and nature of the entries for morphemes and words in the lexicon; etc.».

LESSEMI PATRIMONIALI	Derivati prefissati e parasintetici suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø alterati
	Composti
	Blend, retroformazioni, troncamenti di suffisso
LESSEMI ENDOGENI	Derivati prefissati e parasintetici suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø alterati
	Composti
	Blend, retroformazioni, troncamenti di suffisso
LESSEMI ESOGENI	Derivati prefissati e parasintetici suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø alterati
	Composti
	Blend, retroformazioni, troncamenti di suffisso

I tipi di parole complesse in analisi.

I dati in analisi sono tratti dal *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano* (VSES) di Varvaro (2014, in due volumi), del quale, per il momento, è stato effettuato lo spoglio sistematico di un campione di lemmi (lettere A e B del vol. I), per un totale di 347 parole complesse esaminate. L'organizzazione del lemmario per famiglie lessicali ha reso in parte agevole l'individuazione della parola semplice, di base, che solitamente viene posta a intestazione di lemma⁴ e, di conseguenza, dei suoi derivati e composti i quali compaiono, all'interno della voce, dopo le tre sezioni dedicate rispettivamente alla storia della parola-testa, ai riscontri in altre parlate romanze e alla discussione etimologica.

Le parole complesse formatesi secondo una determinata Regola, di formazione o di analisi, sono state organizzate in questo contributo secondo la data di prima attestazione desunta dal VSES. Per ricostruire tale informazione il vocabolario storico-etimologico non prende in considerazione i manoscritti: nella Prefazione si precisa infatti che «[s]ono state usate solo fonti

⁴ «Di norma la famiglia lessicale include i riflessi di una singola base etimologica, ma può accadere che qualche volta, per comodità di trattazione, in essa siano riuniti esiti di più basi latine strettamente affini (verbo e sostantivo corrispondente, sostantivo e diminutivo, ecc.), tanto più che non sempre è facile stabilire se le voci romanze continuino indipendentemente le rispettive parole latine o se una di esse sia deverbale (o denominale) dell'altra, e così via» (VSES, p. XVI).

a stampa, sia lessicografiche che letterarie, in modo da permettere sempre la controllabilità dei dati» (VSES, p. XVII), con una specificazione in nota: «[q]uesta scelta ha conseguenze sulle prime datazioni, che risulteranno molte volte più tardive di quelle date dal LEI, che si affida alle indicazioni del VS sui vocabolari manoscritti spogliati per questo lessico» (VSES, p. XVII, n. 5). Il VSES dunque diffida dai dati del *Vocabolario siciliano* (VS) di Piccitto-Tropea-Trovato. Pertanto, non è da escludere la possibilità di proporre eventuali retrodatazioni, per le quali conviene guardare oltre che al VS stesso, anche al corpus *ARTESLA*⁵ ad esempio (cfr. Trovato 2014b).

Grazie all'analisi morfologica alcune etimologie proposte dal VSES appaiono incongrue e alcuni dati etimologici potrebbero essere ridiscussi e reinterpretati con etimi più soddisfacenti (si vedano a tal proposito *infra*: *at-tirantari* e *s/°bruddari*² al par. 4.1.1., *vomi/zioni* al par. 4.1.2.2.1., *attaragnari*, *canzu* e *bbàschia* al par. 4.3.). La *Wortbildung* può diventare una disciplina a servizio dell'etimologia e si auspica pertanto che la ricerca storica la tenga in maggior conto. Questo contributo mira anche a dimostrare la validità di tale affermazione.

3. *Lessemi patrimoniali*⁶

Seguendo la definizione di De Mauro, si considerano in questo studio lessemi patrimoniali del siciliano quelli derivati direttamente dal latino⁷. L'analisi si focalizzerà sulle parole che sono già formazioni morfologica-

⁵ E in una seconda fase anche al LEI e al TLIO.

⁶ Innanzitutto un chiarimento in ordine ai traduenti. Nel VSES «[d]i regola le definizioni sono trascritte dal più antico dei lessici da cui si riporta la voce o il suo specifico significato. Solo dove tali definizioni si siano rivelate palesemente inadeguate o inutilmente particolareggiate, ho preferito sostituirle, servendomi dei vocabolari successivi o, raramente, della mia competenza» (VSES, p. XVII). Tale scelta ha determinato il fatto che, talvolta, le definizioni risultano di non facile lettura: «[l]a definizione del significato è particolarmente difficile negli esempi antichi, ma non è facile neanche nei lessici, soprattutto dal sec. XVIII a oggi, per due ragioni: spesso il lessicografo non aveva una tale padronanza dell'italiano da evitare termini assurdi o comunque disusati; più tardi si moltiplicano le accezioni, ma spesso sembra trattarsi di definizioni equivalenti o di sfumature che non costituiscono veramente una diversa accezione» (VSES, p. XVII). Pertanto, in casi del genere in questo contributo si è preferito indicare il traduttore riportato nel VS, solo uno (per esigenze di spazio) e solitamente il primo. Per quanto riguarda il segnacento delle parole siciliane, discostandosi dai criteri adottati nel VSES, si è scelto di utilizzare quello grave per indicare l'accento tonico principale. Inoltre, sempre seguendo le convenzioni del VS, esso non verrà segnato nelle parole piane. Anche per alcune grafie particolari (ad es. le retroflesse ecc.) sono stati seguiti i criteri del VS.

⁷ Una riflessione andrebbe avviata, ma non è questa la sede più adatta, sulla effettiva natura dello strato ereditario del siciliano.

mente complesse nella lingua di partenza (secondo quanto indicato nel VSES). Si tratta di un gruppo poco numeroso presente all'interno del campione di lemmi scelto. Si riscontrano parole complesse patrimoniali formatesi a partire da entrambi i processi morfologici maggiori: derivazione (3.1.) – in particolare prefissazione e parasintesi (3.1.1.), suffissazione con suffisso pieno e con suffisso Ø (3.1.2.), alterazione (3.1.3.) – e composizione (3.2.). Nella tabella che segue tali parole sono elencate secondo i processi formativi e le date di prima attestazione (si rimanda ai paragrafi successivi, 3.1., 3.2. e 3.3., per una trattazione dettagliata dei singoli lessemi):

Derivati	Prefissati e parasintetici	Prefissati '300: <i>ac/chianari</i> , (<i>a</i>) <i>s/tutari</i> , <i>s/carfari</i> '500: <i>s/bintari</i> , <i>s/cunzari</i> '700: <i>n/chianari</i> , <i>ri/pùdḍiri</i> , <i>s-dri/vigghiari</i> '800: <i>s/pirlongu</i> Parasintetici '400/'500: <i>af/°figghiari</i> , <i>af/°fruntari</i> , <i>al/°lintari</i>
	Suffissati omocategoriali	Con suffisso pieno '300: <i>cann/ata</i> , <i>cann/olu</i> , <i>sip/ala</i> '500: <i>al/aṣṭra</i> '700: <i>rip/agnu</i>
	Suffissati eterocategoriali	Con suffisso pieno '300: <i>rist/ivu</i> , <i>rascari</i> Con suffisso Ø '300: <i>stàgghiu</i> , <i>riversu</i> , <i>stuppari</i> '500: <i>ruttu</i>
	Alterati	Diminutivi '300: <i>card/eḍḍa</i> '500: <i>cap/icchiu</i> , <i>ri/iḍḍu</i> , <i>ròs/ula</i> , <i>st/icchiu</i> '700: <i>stigghi/olu</i> '800: <i>rad/icchia</i> Accrescitivi '300 <i>agn/uni</i>
Composti	'700: <i>ant/ura</i>	
Blend, retroformazioni, troncamenti di suffisso	Nessuna formazione attestata nel corpus in analisi.	

I lessemi patrimoniali del corpus.

3.1. *Derivati*

3.1.1. *Prefissati e parasintetici*

I prefissi presenti nelle formazioni complesse derivate direttamente dal latino sono quelli più frequenti anche nelle formazioni endogene del lessico siciliano di oggi (cfr. Emmi 2011): sic. *aCons-* < lat. *AD-*, sic. *(i)n-* < lat. *IN-*, sic. *ri-* < lat. *RE-*, sic. *s-* < lat. *EX-*. I prefissati patrimoniali sono quasi esclusivamente verbi (è registrato un solo nome prefissato, usato anche come aggettivo). Si tratta di formazioni in sincronia tutte opache, dunque esaminabili con Regole di analisi. Sono presenti nella tradizione scritta a partire dal '300.

- '300, con prefissi *aCons-* e *s-*: *ac/chianari* 'salire' (1358) dal lat. tardo **AD/PLANARE*, «che deve esser passato da 'appianare' a 'salire' parallelam. ad un *IN/PLANARE*» (VSES, p. 11); *(a)s/tutari* 'spegnere' (av. 1322) dal lat. tardo **EX/TÛTARE* 'id.'; *s/carfari* 'scaldare' (av. 1337 nella forma *scalfari*) dal lat. *EX/CALEFACERE* «probabilm. come continuatore diretto» (VSES, p. 925).
- '500, con prefisso *s-*: *s/bintari* 'ventilare; in part. svanire (del vino)' (1519) dal lat. **EX/VENTARE* (cfr. VSES, p. 914); *s/cunzari* 'disfare' (1519) «[s]i tratta di un der. di **EX-CÖMPTIARE* [...], i cui continuatori it. (tra cui il der. *sconciare* [...]) hanno soprattutto il significato 'abortire' [...], che in Sicilia pare poco diffuso. Nell'isola prevale la polarizzazione *cunzari* vs. *scunzari* 'mettere in disordine' o anche 'rimettere al posto di origine'» (VSES, pp. 953-954).
- '700, con prefissi *(i)n-* e *ri-*: *n/chianari* 'appianare' (1752) dal lat. *IN/PLANARE*; *ri/pùddiri* 'intristire, rattrappare' (1790, ma *ripùddutu* già nel 1754) dal lat. **RĒ/PÛLLARE* «der. di *PULLARE* 'germogliare'» (VSES, p. 877). Il verbo *s-dri/vigghiari* 'svegliare' (1795) deriva, secondo l'analisi del dizionario etimologico, «dal composto lat. **EXRE-VIGILARE*, che lascia traccia solo in Sicilia e in Engadina» (VSES, p. 963), con due prefissi evidenti nella forma latina, ossia *EX-* e *RE-*, mentre nella forma siciliana il primo prefisso, *s-*, è più trasparente rispetto al secondo, *ri-*, anche per via dell'inserzione di *-d-* (eufonica?).
- '800, con prefisso *s-*: è l'unico prefissato nominale e aggettivale, ossia *s/pirlungu* m. 'piatto di portata ovale', agg. 'bislungo' (1844, ma *spirlungari* 'prolungare' av. 1337) «dall'agg. lat. *PĒRLÖNGUS* 'molto lungo'; ma la denominazione del piatto potrebbe forse venire dal fr.» (VSES,

pp. 1000-1001), e ancora: «[l]a *s-* iniziale appare qua e là nei suoi derivati, tra cui nell'it. *spilungone*. La denominazione del piatto di portata ha forse una storia più complicata [...]» (VSES, p. 1001).

Si considerano verbi parasintetici le formazioni in latino prefissate con base costituita da un verbo, formato per conversione da un nome o da un aggettivo, non attestato anche se possibile. Nel campione in analisi sono presenti solo tre formazioni parasintetiche patrimoniali, tutti verbi appartenenti alla prima coniugazione, con prefisso *a*Cons- e base sia nominale che aggettivale. In sincronia sono parzialmente trasparenti. Sono tutti attestati tra il XV e il XVI sec.:

afl/°figghiari 'abbottonare' (sec. XV): «da un tardo lat. *AFFĪBULĀRE⁸, che ha continuatori in buona parte della Romània. [...] Mancando nel meridione e in Sicilia FĪBŪLA > **figghia* (cfr. REW 3278 e FaréSalv 3278), respinto dall'omofonia con *figghia* 'figlia', *a.* è senza dubbio continuatore autonomo della base lat.» (VSES, pp. 28-29);

afl/°fruntari 'rimproverare' (1519) è «con altre voci dial. e it., nonché rom., da un lat. *ADFRONTĀRE, coniato su *frons -tis*, con sviluppi semantici che hanno portato, da un originale 'confinare', in molte aree al senso 'incontrare' ed a quello 'riprendere' e da qui a 'far vergognare' tr. e rifl., senza che nulla porti ad escludere che in sic. questo svolgimento sia autonomo» (VSES, p. 29);

al/°lintari 'allentare' (1519) «dal lat. med. *allentare*⁹, che ha continuatori in Italia, in Francia e in Romania; l'evoluzione semantica fino a 'cessare' (sic. e abr.) è analoga a quella di *mollare*» (VSES, p. 51).

3.1.2. Suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø

Tenendo conto del fatto che la suffissazione è in sincronia uno dei procedimenti con maggiore produttività e i suffissati sono i lessemi complessi con maggiore frequenza del siciliano (cfr. Emmi 2011), si attesta tuttavia un basso numero di parole suffissate patrimoniali. Si tratta di parole morfologicamente complesse già in latino, formate prevalentemente per suffissazione omocategoriale (nomi denominali). Nel campione selezionato sono attestati infatti un solo caso di suffissato aggettivale deverbale e uno di verbo deaggettivale. I suffissi latini presenti sono i seguenti: -ATA (sic. *-ata*), -ASTRA

⁸ Da una base nominale latina FĪBŪLA.

⁹ Da una base aggettivale latina LENTUS.

(sic. *-aṣṭra*), *-EOLUS* (sic. *-olu*), *-ANEUS* (sic. *-agnu*), *-ALA* (sic. *-ala*) per i nomi, *-IVUS* (sic. *-ivu*) per l'aggettivo e *-ICARE* (sic. *-(i)cari*) per il verbo. Nel siciliano le formazioni sono tutte opache. Le attestazioni lessicografiche risalgono prevalentemente al '300, due suffissati sono attestati invece rispettivamente nel '500 e nel '700:

- '300, con suffisso *-ata cann/ata* f. 'boccale' (1092 in lat.; 1368 in sic.), «voce di area it. merid., corsa, sarda, bearn., iberorom. ma anche gr. mod. (e da qui in lingue balcaniche) e ted. (ant. e dial.), continua un lat. *CAN-NATA [...] da *canna*» (VSES, p. 177); con *-olu cann/olu* m. 'internodio della canna' (1368) dal lat. *CANN/EÖLUS «è voce sic. e it. merid., [...], tratto da *canna* 'canna'» (VSES, p. 179)¹⁰; con suffisso *-ala sip/ala* f. 'siepe' (av. 1337) «dal lat. SAEPES 'id.', probabilm. attraverso un der. *SAEPALIS 'appartenente alla siepe'» (VSES, p. 982); con suffisso *-ivu rist/ivu* agg. 'balbuziente (ant.), recalcitrante (di animale)' (1348, nelle forme *ristiu, rustiu e restivu*) «da un *RESTITIVU (da RESTARE), con der. it., friul. e fr., da cui il sic. potrebbe aver tratto almeno il senso di 'recalcitrante'» (VSES, p. 883); con suffisso lat. *-ICARE*, in sic. *-(i)cari* ma nella parola non più riconoscibile, *rascari* 'raschiare' (av. 1337) «dal lat. volg. *RASĬCARE, der. da RASUS e diffuso nell'Italia merid. e sett., in Francia merid. e nella penisola iberica» (VSES, p. 844);
- '500, con suffisso *-aṣṭra al/aṣṭra* f. 'capretta di un anno, che non ha ancora partorito' (1519) «che continua *HAED/ASTRA, der. di base HAEDUS 'capretto'» (VSES, p. 46);
- '700, con suffisso *-agnu rip/agnu* m. 'ricovero; argine' (1751) «forse da RIP/ANEUS der. di RĪPA» (VSES, p. 874).

Ancora meno sono le formazioni con suffisso Ø. Si tratta di due sostantivi e un aggettivo deparicipiali e un verbo denominale. Le attestazioni di tali formazioni risalgono al '300 e al '500:

- '300: *staggghiu* m. 'cottimo' (1349) dal part. pass. lat. *EXTALIUM del verbo TALIARE 'tagliare'¹¹; *riversu* m. 'rovescio', anche agg. 'intrattabile' (1358), dal part. pass. RĚVĚRSUS del verbo REVERTĚRE (cfr. VSES, p. 887); *stuppari* 'otturare' (av. 1322) dal tardo lat. *STÜPPARE derivato da STÜPPA 'stoppa' (cfr. VSES, p. 1028);

¹⁰ Cfr. Sgroi (2015).

¹¹ Precisa il VSES (p. 1005) «da un lat. giuridico, der. di TALIARE 'tagliare'», e ancora: «[I]a proposta che la nostra parola risalga a *EXTALIUM risale a De Gregorio, StG 3, 1903, 267; lo stesso studioso *ib.* 7, 1920, 123 preferisce il v. EXTALIARE (senza asterisco)» (VSES, p. 1006).

'500: *ruttu* agg. 'rotto' (1519) dal part. pass. lat. RŪPTUS del verbo RŪMPĒRE «che nel tardo lat. ha avuto anche lo stesso significato, conservato da alcuni derivati romanzi» (VSES, p. 900).

3.1.3. *Alterati*

Alcuni lessemi patrimoniali sono direttamente derivati da forme alterate latine. Si tratta di nomi, maschili e femminili, con suffissi prevalentemente diminutivi, ma che nel siciliano sono diventati opachi, dal momento che la base non è più riconoscibile e il valore alterativo del suffisso è andato perduto. Le forme sono attestate nei dizionari e in letteratura a partire dal '300 e fino all'800.

Tra i diminutivi in diacronia si annoverano:

nel '300 *card/edda* f. 'verdura spinosa' (1348) dal lat. tardo CARD/ĒLLA, formato da CARDUUS 'cardo';

nel '500 *cap/icchiu* m. 'capezzolo' (1519, nella forma *cappichu*) da CAPĪT/ŪLUM 'piccolo capo' (cfr. VSES, p. 189); *ri/iddu* m. 'scricciolo' (1519, nella forma *riyullu*), «formazione dim. da RĒX + ELLUS, che trova riscontro come denominazione di questa specie ornitologica in gran parte dell'area rom., talora con diverso tipo derivativo» (VSES, p. 868); *ròs/ula* f. (usato di solito al pl.) 'gelone' (1519), «dal lat. RŌSŪLA, dim. di RŌSA» (VSES, p. 892); *st/icchiu* m. 'fica' (1519, nel senso di 'ano'), «forse da *OSTICŪLUM 'porticina', dim. non attestato di OSTIUM» (VSES, p. 1010)¹²;

nel '700 *stigghi/olu* m. (e più comunem. *stigghiola* pl.) 'budella di capretti, agnelli o castrati' (1754), «continua un dim. *EXTILIA del pl. lat. EXTIA 'viscere', termine del linguaggio degli àuguri [sic]» (VSES, p. 1012);

nell'800 *rad/icchia* f. 'nome di alcune erbe amare' (1853) «dal lat. RADĪCŪLA (dim. di RADIX, che già in lat. indicava anche il ravanello)» (VSES, p. 824).

Nel corpus è presente un solo esempio di accrescitivo in diacronia, attestato nel '300: *agn/uni* m. e f. 'angolo' (1373), dal lat. med. ANGUL/ONE formato a partire da ANGULUS.

¹² Continua ancora il VSES: «l'ipotesi che venga da FŪSTICŪLUS 'bastoncino' mi pare infondata» (VSES, p. 1010). Cfr. Sgroi (1998).

3.2. *Composti*

Dallo spoglio sistematico del campione si riscontra solo un esempio di composto in diacronia: *ant/ura* avv. ‘poco fa’ (1751) e, da quanto registrato nel VSES, non è nemmeno certo se si tratti di lessema patrimoniale o di neoformazione endogena: «dal lat. ANTE HŌRAM, che lascia tracce solo in Calabria, in Corsica e in un dial. gallorom., sicché non è chiaro se, come avv., sia formazione già lat. o innovazione rom.» (VSES, p. 66).

3.3. *Lessemi formati tramite processi minori (blend, retroformazione, troncamento di suffisso)*

Non si evidenziano nel corpus casi di parole patrimoniali formate a partire da processi di morfologia minore (blend, retroformazione, fenomeni di riduzione come il troncamento di suffisso ecc.).

4. *Lessemi endogeni*

Di gran lunga più numerose rispetto alle parole complesse patrimoniali, trattate nel paragrafo precedente (3.), e a quelle esogene, delle quali si parlerà più avanti (5.), sono le formazioni morfologicamente complesse createsi nel siciliano con materiale lessicale (morfemi lessicali e morfemi affissali) già presente nel dialetto, e attraverso processi nei secoli più o meno produttivi. Dallo spoglio dei dati del VSES si evidenzia la presenza di parole formate tramite tutti i processi maggiori: prefissazione, parasintesi, suffissazione, con suffisso pieno e con suffisso Ø, alterazione e composizione; tra i processi minori sono attestati casi di blend, retroformazione e troncamento di suffisso.

I lessemi endogeni, o neoformazioni, sono sempre perfettamente trasparenti e pertanto sono esaminabili tramite “Regole di formazione”. Nella tabella che segue tali parole sono elencate secondo i processi formativi, le date di prima attestazione e, per quanto attiene ai suffissati, secondo l’ordine alfabetico dei suffissi (si rimanda ai paragrafi successivi, 4.1., 4.2. e 4.3., per una trattazione dettagliata dei singoli lessemi):

Derivati	Prefissati e parasintetici	Prefissati *700: <i>in/astracari, m/balatari</i> *800: <i>s/balatari, sd/s/allintari, s/irantuliata, s/irantuluni, s/irantuluni</i> Parasintetici *500: <i>as/sulicchiari, al/irantari</i> *600: <i>ab/budari</i> *700: <i>ab/balatunari, ab/burgari, al/lippiri</i> *800: <i>m/briudari, m/viscalatu, s/bifanari, s/briudari², sdil/laccari</i> *900: <i>ag/giummari</i>
	Suffissati omocategoriali	Con suffisso pieno *500: <i>agugghi/ata</i> *700: <i>angghil/aru, bidaci/aru, cascavadd/aru, balat/ata, agugghi/era</i> *800: <i>alalung/ara, babbaluci/aru, balat/aru, arrunzat/ina, assittat/ina, atturrat/ina, burgitanu, armal/itati;</i> <i>cacucciul/itu; laccari/luni</i> *900: <i>canugghi/ami, canigghiul/ami; alacci/ara, ardic/ara, augghi/ara, bbalat/ara; alasti/aru; acquaazzin/ata, agnuni/ata, bboffal/ata, bboff/ata, bbris/ata; bbifar/era; catuni/eri; addubbat/ina, bbalatat/ina, bbaschiat/ina, chicat/ina; agghiasit/itu; armal/itutini; lacciar/otu; cardaci/lumi; bbalat/lusu</i>
	Verbi deverbali	Con suffisso pieno *700: <i>acquaazzin/larisi; amnugghi/uliani</i> *800: <i>addubbaz/iari; ardic/uliani; amnugghi/uniani</i> *900: <i>amnugghi/ariari; smugghi/uliani; adic/uniani</i>
Suffissati eterocategoriali	Nomi deaggettivali e deverbali	Con suffisso pieno *300: <i>ammucci/agghia; alluma/mentu; accattat/turi;</i> *400: <i>accatt/itu, asett/itu, bazzar/otu; assittat/turi</i> *500: <i>acchiata/mentu, allinta/mentu, vaca/zioni</i> *600: <i>attivi/mentu</i> *700: <i>sulicchi/alora; lappus/itati; amnugghia/mentu, attaragna/mentu, atturra/mentu, allinta/tura, asca/tura, aschiat/tura, chica/tura; abbuda/turi, asca/turi, assittat/turi, astuta/turi, atturra/turi, cbical/turi, attirant/luni, trantul/luni</i> *800: <i>ammucci/aloru, assitt/aloru e assitt/alora; srantul/itu, accupa/mentu, addica/mentu; cassari/otu e cassari/ota; abbucca/tura, abburgia/tura, affegghia/tura, arribucca/tura, assammara/tura, assittat/tura, adduma/turi, arrunzal/turi atturra/turi; amnugghi/luni, amnugghiul/luni, ammuin/luni, irantuli/luni; accupa/zioni, addica/zioni, paccaria/zioni, rrioria/zioni, vomi/zioni</i> *900: <i>accup/arizza; arrunzal/tura, abbuda/turi, acchiata/turi, bburgi/turi; arrunz/luni, accup/luri; cirmura/zioni, ciunca/zioni</i> 2000: <i>uncia/zioni</i>

Derivati	Suffissati eterocategoriali	Nomi deaggettivali e deverbali	Con suffisso Ø '300: <i>accattu</i> (dal tema verb.) '500: <i>ammogghiu</i> (dal tema verb.) '600: <i>arbitrianti</i> (dal part. pres.); <i>attrassatu</i> (dal part. pass.) '700: <i>accanzu</i>, <i>affrunt</i>, <i>inchicu</i>, <i>rifruntu</i>, <i>trantulu</i> (dal tema verb.); <i>asracatu</i>, <i>balatidatu</i>; <i>abburgata</i>, <i>acchianata</i>, <i>ammucciata</i>, <i>arrunzata</i>, <i>attrantata</i>; <i>asittata</i>, <i>assulicchiata</i> e <i>assulicchiata</i> (dal part. pass.) '800: <i>abbuccu</i>, <i>acapu</i>, <i>addugnu</i>, <i>atturru</i> (dal tema verb.); <i>buffanti</i> (dal part. pres.); <i>arribbucatu</i>, <i>balatatu</i>; <i>atturrata</i>, <i>trantulata</i> (dal part. pass.) '900: <i>addunu</i>, <i>ammuccu</i>, <i>assammuru</i> (dal tema verb.); <i>accupatu</i>, <i>bhalatunatu</i>; <i>addubbata</i>, <i>bhalatunata</i>, <i>cutufiata</i> (dal part. pass.)
			Con suffisso pieno '300: <i>lapp/usu</i> '500: <i>ammuc/iuli</i>, <i>trantulià/vili</i>, <i>accacchieza</i> '700: <i>affrunt/usu</i>, <i>brisc/usu</i>, <i>laccar/usu</i> '800: <i>assulicchi/loru</i>, <i>accup/usu</i> '900: <i>affrunt/alinu</i> o <i>affrunt/ulinu</i>, <i>agugghi/loru</i>; <i>ammucci/loru</i>; <i>bbaualaci/ara</i>; <i>bbucalaci/ara</i>; <i>armal/iscu</i>; <i>bhufr/ota</i>; <i>adidici/usu</i>, <i>ammucci/usu</i>, <i>ammuin/usu</i>, <i>arrifunt/usu</i>, <i>lbruidd/usu</i> Con suffisso Ø '500: <i>assammuratu</i> (dal part. pass.) '600: <i>attrassatu</i> (dal part. pass.) '700: <i>abbucatu</i>, <i>assulicchiatu</i>, <i>attrivitu</i> (dal part. pass.) '800: <i>accupanti</i> (dal part. pres.); <i>ammujanatu</i>; <i>attavantulatu</i> (dal part. pass.) '900: <i>abbuttanti</i> (dal part. pres.); <i>gnunatu</i> (dal part. pass.)
			Con suffisso pieno '400: <i>bažžar/iari</i> '500: <i>agnun/iari</i>, <i>basch/iari</i> '700: <i>asch/iari</i> '800: <i>buff/iari</i> Con suffisso Ø '300: <i>astigari</i>, <i>arrassari</i> '400: <i>abbintari</i> '700: <i>acquazzinàrvisi</i>, <i>arbitr/iari</i>, <i>ardicari</i>, <i>ascari</i>, <i>balatari</i> '800: <i>agguighiari</i> '900: <i>bbuffari</i>, <i>bruiddari</i>
			Avverbi deaggettivali e deverbali '300: <i>ammucci/uni</i> '500: <i>abbucc/uni</i>

Alterati	Diminutivi '700: <i>ammuciat/edda; acch/etta e acch/ettu</i> '800: <i>balat/edda; anuri/idda; balat/izzu; armal/uzzu</i> '900: <i>anciu/arina; auggh/idda; auggh/otta; auggh/ottu; auggh/ozza</i> Accrescivi '300: <i>bbuff/uluni</i> '700: <i>agugghi/ola</i> '800: <i>buff/ozza e buff/azzu; bud/luni; cafis/uni</i> '900: <i>balat/uni</i> Peggiorativi '500: <i>armal/azzu</i>
	VN '400 <i>stuja/vucca</i> '700: <i>addurmisc/secchi; asca ligna; attuppa/pirtusi; caca/sipala; guarda/srenu; stageghja/focu; stageghja/sangu</i> '800: <i>adduma/cannili; ammuciat/lebbri; astuta/cannili; attuppa-occhi; atturra/cufè; conza/lemmi; sdarrubba-muniagni</i> '900: <i>ammuciat/cunigghia; ammuciat/uocchi; ardica/cori; assicutat/criati; assicutat/fimmini; assicutat/martu; assicutat/parrini; assicutat/sogghiri; astuta/focu; attupp/aricchi; auncia/sacchetti; percia/sipala; scanza/cani; scancalamèrria; scianca/mènnuli; scianca/piddirtinu; scianca/pièri; s'iraqua/passari</i> 2000: <i>assicutat/faretta</i> NN '700: <i>mmerda/vusa</i> NA '400: <i>ala longa</i> NeN '900: <i>augghiespinguli</i>
Processi minori	Blend '300: <i>carpisiari</i> '700: <i>attaragnari; vava/luci o bava/luci</i> '800: <i>laccuni</i> '900: <i>attiran/chiari; bbabb/alaci</i>
	Retroformazioni '800: <i>canzu</i> '900: <i>bbàschia</i>
	Troncamenti di suffisso '800: <i>accupa; ammuccia</i>

I lessemi endogeni del corpus.

4.1. *Derivati*

4.1.1. *Prefissati e parasintetici*

Dai dati del campione, i prefissi presenti in lessemi endogeni sono *in-*, e relativi allomorfi, *s-* e *sdis-*; si tratta dei tre prefissi più numerosi nel siciliano di oggi, così come descritto in Emmi (2011). I prefissati sono sia verbi che nomi, e sono registrati in documenti sette-ottocenteschi:

'700, con prefisso *in-* e allomorfo *m-*: *in/astracari* 'far pavimento' (1752) da *astracari* 'id.' (av. 1337), *m/balatari* 'lastricare' (1752), ma la base *balatari* 'id.' è attestata poco dopo, nel 1782: piuttosto, però, che considerarlo un caso di retroformazione, si può pensare ad una lacuna lessicografica;

'800, con prefissi *s-* e *s-dis*¹³: *šťrantuliari* 'urtare o agitare con violenza' (1844) da *ťrantuliari* 'id.' (1519); *šťrantuluni* m. 'perdita di equilibrio' (1839), 'urto violento' (1868) da *ťrantuluni* m. 'scotimento' (1795)¹⁴; *šťrantuliuni* m. 'grande e violenta scossa' (1868) analizzabile sia come prefissato da *ťrantuliuni* m. 'id.' (1877) che come deverbale da *šťrantuliari* (1844) con suffisso *-uni*; lo stesso dicasi per *šťrantuliata* f. 'grande e violenta scossa' (1868), prefissato da *ťrantuliata* f. 'id.' (1868) o departicipiale con suffisso Ø da *šťrantuliari* (1844) o ancora, secondo una diversa analisi, suffissato da *šťrantuliu* con *-ata*; *s/balatari* 'disselciare' (1868) dal suo contrario *balatari* 'lastricare' (1782); *sdis/allintari* 'allentare, rilassare' (1868) da *allintari* 'id.' (1519).

La parasintesi è un processo con alta numerosità stando ai dati del corpus, costituiti da verbi per lo più denominali. Tali verbi sono formati con l'aggiunta dei morfemi *aCons-*, *n-/m-*, *s-* e *sdis-* e appartengono prevalentemente alla I coniugazione, più raramente compaiono verbi in *-iri* (*allippiri*, ma c'è anche *allippari*, *annarmaliri*). Sono rari i deaggettivali (ad es. *sdillacari*, v. *infra*). Il verbo denominale o deaggettivale poi prefissato è, per definizione, esito di conversione, ma interessante è il caso del parasintetico *as/°sulicchiari* nel quale il verbo di base *sulicchiari* potrebbe essere invece esito di suffissazione con suffisso pieno *-icchiari* (cfr. *infra*). È attestato inoltre un unico esempio di parasintetico aggettivale, *nvriscalatu*

¹³ Per l'origine del prefisso *sdis-*, probabile combinazione di *s-* + *dis-*, cfr. Emmi (2011, p. 42).

¹⁴ Ma non è da escludere che derivi da una base verbale possibile ma non attestata °*šťrantulari*, con suffisso *-uni*.

(cfr. *infra*). I parasintetici con *a*Cons- sono attestati dal '500 in poi, mentre quelli formati con i prefissi *n-/m-*, *s-* e *sdis-* sono registrati in documenti ottocenteschi:

***a*Cons-:**

nel '500, *as/°sulicchiari* 'asciugare al sole' (1519), «più che esito di un lat. *sōliculāri*, attestato solo nel medioevo, pare derivato di *SŌL*, qui mediante il suff. verbale *-icchiari*, altrove costruito con altri suff.» (VSES, p. 87): secondo tale analisi, come è stato accennato poco sopra, si tratterebbe di un caso isolato di parasintetico con base verbale, *°sulicchiari*, costituita da un derivato con suffisso pieno (e non con suffisso Ø), ossia *-icchiari* (cfr. Emmi 2011, p. 412), ma, secondo una diversa analisi, si potrebbe pensare anche ad un non attestato *°sull'icchiu*, con suffisso diminutivo *-icchiu*, vitale nel siciliano (cfr. Emmi 2011, p. 286), dal quale il verbo *sulicchiari* si sarebbe regolarmente formato per conversione¹⁵; *at/°tirantari* 'tendere, irrigidire, morire' (1519), per il VSES (p. 92) «der. di *taranta* 'tarantola', documentato in Sicilia attorno al 1100», ma è più convincente considerarlo derivato dall'agg. *tiranti* 'teso', sia formalmente che semanticamente;

nel '600, *ab/°budari* 'ristoppare le commessure de' vasi di legno colle foglie dell'erba da noi detta *buda*' (1607)¹⁶ con *buda* attestato sin dal 1348 (anche in *ARTESIA*);

nel '700, *al/°lippiri* 'sentirsi la bocca risecca' (1721) da *lippu* m. 'afrezza' (1721), mentre è del 1877 l'attestazione di *al/°lippari* con lo stesso significato, *ab/°burgiari* 'ammassare paglia' (1751) da *burgiu* m. 'mucchio' (1751)¹⁷. Dello stesso periodo è anche *ab/°balatunari* 'lastricare' (1791), per VSES (p. 107) formato a partire da *balatuni* m. 'blocco parallelepipedo di tufo calcareo', attestato però successivamente, nel 1920: e allora o la base *balatuni* deve essere considerata un accresci-

¹⁵ Il VSES lo esclude: «[i]n realtà può darsi che la base sia già lat., ma non si può escludere che si tratti di formazioni rom., che non postulano necessariamente un **sulicchiu* ignoto in sic. e cal. ma solo l'uso del suff. *-icchiare* (Rohlf, § 1165)» (VSES, p. 88).

¹⁶ Non può essere considerato prefissato da *budari* perché quest'ultimo seriore rispetto ad *abbudari*, stando a quanto viene detto nel VSES (p. 126): «la forma *budári* è solo nel 1868». In *ARTESIA* né *budari* né *abbudari* compaiono. In realtà, potrebbe essersi verificata una ristrutturazione, ovvero il parlante per rianalisi potrebbe aver analizzato *abbudari* come prefissato da *budari* a partire dal momento in cui quest'ultimo verbo è comparso nell'uso.

¹⁷ E non da *(b)burgiari* attestato nel '900, stando a quanto viene detto nel VSES (p. 140): «La forma *'mburgíari* dal 1868 [...], quella *abbuggiári* in VS 1, 22, *ammurgíari* ib. 170 [...], *bburgíari* ib. 481, *bbuggiári* ib. 471» (VSES, p. 140).

tivo da *balata* (1361) non registrato dai dizionari, come spesso capita per gli alterati trasparenti, o si tratta di una lacuna lessicografica; nel '900, *ag/°giummari* 'restare a riposo (di terreno)' (1962) da *ggiummu* (registrato nel VS), variante di *gemmu* agg. 'in riposo (di terreno)' (1888), ma per il VSES (p. 35), che non ne riconosce la struttura complessa, il verbo è esogeno con etimo diacronico: «è senza dubbio relitto della radice ar. *ġ-m-m* 'essere lasciato a riposo' che ha lasciato altre tracce a Pantelleria (*ghimeni* 'terreno improduttivo')».

n-/m-: nell'800 è attestato l'unico parasintetico aggettivale del corpus, ovvero *n/°vriscalatu* 'dello zolfo attaccato ai *vriscali* [sostanza bianca, granulare e polverulenta che si trova sulla superficie degli strati zolfiferi] nelle zolfare'. Tra le formazioni verbali si registra *m/°bruddari* 'rimondare le piantine' (1868) che potrebbe essere un parasintetico da *brudda* f. 'pagliuzza' oppure un prefissato da *bruddari* 'lavare a fondo una cosa molto sudicia', anche se entrambi sono registrati nella vocabolaristica – precisamente nel VS – solo a partire dal 1977 e lì attestati da fonti orali¹⁸.

s-: nell'800, *s/°bifarari* 'spiacciare' (1868) da *bifara* f. 'fico' (1298 in lat., 1519 in sic.)¹⁹ e *s/°bruddari* nel significato di 'pulire alla perfezione' (1868) il quale, come *m/°bruddari* poco sopra analizzato, potrebbe essere un parasintetico da *brudda* 'pagliuzza' (1977) oppure un prefissato da *bruddari* 'lavare a fondo una cosa molto sudicia' (1977), nonostante anche in questo caso le date seriori non confermino tale direzionalità. Il VSES fa derivare da *brudda* 'pagliuzza' anche *s/°bruddari*²⁰ nel significato di 'rendere vigoroso' (1790), ma in realtà è semanticamente più plausibile una base *bruddu* m. 'vivacità, smania' (1721)²⁰, pure lemmatizzata nel VSES (p. 123).

*s-dis-*²¹: nell'800, *sdil/°laccari* 'allentarsi (di tessuti animali e vegetali), avvizzire' (1868) da *laccu* agg. 'debole, fiacco' (1868)²².

¹⁸ Nessuno dei termini è attestato nel corpus *ARTESIA*.

¹⁹ «Gioeni 243 dubita della connessione (di Tr) con *b.[ifara]*, ma propone un fantasioso cat. *espifarrar* 'guastare, conciar male, sciupare', che in realtà è il raro *espifarrar* 'rebentar, esbotifarrar'» (VSES, p. 114).

²⁰ In effetti il VS li considera omonimi e li lemmatizza separatamente: *sbruddari*¹ 'pulire alla perfezione', *sbruddari*² 'rendere vigoroso' (accanto ai quali sono registrati altri due omonimi: *sbruddari*³ 'scottare' e *sbruddari*⁴ 'truccare, spostare con la propria la bocca dell'avversario').

²¹ Cfr. n. 15.

²² Si rimanda a futuri contributi per l'analisi di alcuni prefissati nei quali alla stessa base si legano due prefissi differenti, con significato uguale come i due verbi parasintetici *ad/°durmisciri* (1358) ~ *in/°durmisciri* (1519) 'addormentare', o con significato diverso come i coevi *ag/°ghicari* 'approdare' (1337) e *in/chicari* 'impiegare (il tempo)' (1380 ca.). In alcuni casi la direzionalità è *aCons-* > *ri-*: *ab/buccari* 'capovolgere (un recipiente)' (1373) e *ri/bbuccari* 'rimboccare' (1754), in altri *aCons-* passa a *s-* con mutamento di significato nel senso opposto: *af/figghiari* 'abbottonare' (sec. XV) e *s/figghiari* 'sfibbiare' (1754).

4.1.2. Suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø

4.1.2.1. Suffissazione omocategoriale: nomi denominali e verbi deverbali

I suffissati nominali denominali sono numerosi nel VSES e selezionano un alto numero di suffissi, tra i quali quelli con maggior frequenza di derivati sono *-ara*, *-aru*, *-ata*, *-ina*. I derivati sono tutti trasparenti.

Il suffisso *-ara* forma nomi femminili di strumento e di luogo; le attestazioni documentarie risalgono prevalentemente al '900 (molti esempi sono registrati nel VS), ma alcuni casi sono attestati anche nei secoli precedenti:

- sono nomi di strumento nell'800 *alalung/ara* 'il complesso delle imbarcazioni e degli attrezzi per la pesca dell'alalonga' (1868); nel '900 *augghi/ara* 'rete per la pesca delle aguglie', *alacci/ara* 'rete a strascico a maglie piuttosto larghe per la pesca delle *alacce*' (1920), *bbalat/ara* 'cunetta' (1977). Per *spirunara* 'barca da pesca e da trasporto' (1675) cfr. *infra* (5.1.2.).
- nome di luogo è nel '900 *ardic/ara* 'orticheto' (1977).

Il suffisso *-aru* forma nomi maschili, attestati a partire dal '700: nel '700 *augghi/aru* 'fabbricatore di aghi' (1721), *biḍḍac/aru* 'vuotacessi, bottinaio' (1751) da *biḍḍaca* f. 'fogna' (1407), *cascavaḍḍ/aru* 'pizzicagnolo' (1751) da *cascavaḍḍu* m. 'caciocavallo' (1367 o 1371) e nell'800 *babbaluci/aru* 'chi va a cercare chioccioline' (1868) da *babbaluci* m. 'chioccioline e lumache' sono tutti nomi d'agente; si attestano inoltre nell'800 *balat/aru* 'lavatoio, davanza di finestra' (1877) e nel '900 *alastṛ/aru* 'sterpaia, pruneto' (1977) da *alastṛa* m. 'ginestra o arbusto spinoso'. Per *busciul/aru* m. 'giogaia del bue; pappagorgia' (1348) cfr. *infra* (5.1.2.).

Il suffisso *-ata* forma nomi femminili e da un punto di vista semantico veicola una gran varietà di significati relazionali (cfr. Emmi 2011, pp. 110-114). Nel corpus sono attestati esempi di:

- nomi che indicano una 'quantità di N di base', come *agugghi/ata* 'quantità di filo che di volta in volta si infila nell'ago per cucire' (1519), da *agùgghia*¹ f. 'ago', e *bbrisc/ata* 'quanto miele è contenuto in un favo (*bri-sca*)' (1977);
- nomi che indicano 'colpo di N', come *balat/ata* 'sassata' (1785), cfr. *balata* 'lastra di pietra o marmo';
- nomi che stando ai dati del VSES sono sinonimici della base, ma che attraverso ulteriori ricerche potrebbero indicare accezioni semantiche dif-

ferenti o essere, ad es., varianti diatopiche: *agnun/ata* 'l'interno di una cantonata' (1920) da *agnuni* m. e f. 'angolo', *bbuff/ata* 'schiaffo' (1977) da *bbóffa* f. 'id.'; *bboffal/ata* 'ceffone' (1977), in realtà *buffalata*, con base *°bbòffala* (cfr. *mmòffula* 'ceffone' 1868) a sua volta derivato da *bboffa*. Anche il più antico *acquazzin/ata* 'pioggerella; rugiada abbondante' (1751) deriva da *acquazzina* 'rugiada' (a sua volta da *acqua* > *acquazza*): «[q]uanto al valore di *-ata*, sembrerebbe designare specialm. abbondanza, funzione tipica del sic. (LaRosa 41)» (VSES, p. 20).

I derivati in *-ina* presentano una ricca varietà di significati (cfr. Trovato 2007 ed Emmi 2011, pp. 123-126): 1. nomi con valore collettivo (tra i quali anche nomi con base numerale e nomi di piante), 2. nomi strumentali, 3. nomi che indicano materia, 4. locativi, 5. ornitonimi. Nessuno dei derivati del corpus rientra nelle categorie semantiche appena elencate, infatti i sette suffissati attestati nel VSES (di seguito elencati secondo la data di prima attestazione) hanno per base il participio passato o, secondo un'analisi alternativa, il tema verbale legato alla forma suffissale *-tina* (cfr. Trovato 2007) e appartengono alla categoria – in siciliano anch'essa abbastanza numerosa – dei nomi d'azione o che indicano l'effetto, il risultato dell'azione espressa dal verbo:

- i. *atturrat/ina* 'l'azione di tostare o abbrustolire o rosolare' (1838), cfr. *atturrari*;
- ii. *arrunzat/ina* 'azione dell'ammucchiare' (1868), cfr. *arrunzari*;
- iii. *assittat/ina* 'l'azione di far combaciare perfettamente' (1882), cfr. *assittari*;
- iv. *addubbat/ina* «deverb. che esprime l'azione astratta di *addubbari* in tutti i suoi significati» (VS I, p. 59), cfr. *addubbari*;
- v. *bbalatat/ina* 'lastricatura' (1977), cfr. *bbalatari*;
- vi. *bbaschiat/ina* 'smania provocata dalla febbre, agitazione, difficoltà di respiro' (1977), cfr. *bbaschiari*;
- vii. *chicat/ina* 'piegatura' (1977), cfr. *chicari*.

I suffissi nominali denominali elencati di seguito sono attestati in non più di due parole complesse del corpus:

-ami in *camugghi/ami* f. 'stormo di marmocchi' (1977) da *camùgghiu* m. 'ragazzino' e *canigghiul/ami* f. 'moltitudine di bambini' (1977) da *canigghiola* f. 'forfora' (1721), 'lentiggini' (1977);

- era** in *agugghi/era* f. 'piccolo astuccio cilindrico per conservare gli aghi' (1751) da *agùgghia*¹ f. 'ago' e *bbifar/era* f. 'la prima delle due fruttificazioni di un fico dottato' (1977) da *bbifara* f. 'fico', «[l]a derivazione dà da pensare, non potendo trattarsi di *-iera* gallorom. (che non ha queste funzioni: cfr. Rohlfs, § 1114), né di estensione recente» (VSES, p. 114);
- itu**, con valore locativo, in *cacucciul/itu* m. 'luogo piantato di carciofi' (1868) e *agghiasṭr/itu* m. 'luogo dove si trovano olivi selvatici' (1957);
- umi** in *laccar/umi* f. 'debolezza' (1868) da *laccara* f. 'carne magra e smunta' e *cardaci/umi* f. 'ansietà, preoccupazione' (1977) da *cardacia* f. 'id.'.

Altri suffissi sono attestati con un solo esempio: *catun/eri* m. 'brontolone' (1977) da *catuni* m. 'lungo discorso querimonioso o litigioso'; *burg/itanu* m. 'contadino addetto alla costruzione del *burgiu*' (1895), ossia del 'mucchio (in particolare di paglia, fieno, grano ecc.)'; *armal/itati* f. 'stoltezza, balordaggine' (1868), nel VS (I, p. 244) nella forma apocopata *armal/ità*; *armal/itùtini* f. 'brutalità, violenza' (1977); *lacciar/otu* m. 'pescatore che lavora con le *lacciare*' (1934) ossia con le 'reti per la pesca delle *alacce*'; *bbalat/usu* m. 'rupe, grande roccia isolata' (1977) da *bbalata* f. 'lastra di pietra o marmo'.

Un altro caso di suffissazione omocategoriale è quello verbale deverbale. I verbi coinvolti, sia quelli di base che quelli in uscita, appartengono tutti alla prima coniugazione. I suffissi attestati sono: **-ariari** in *ammugghi/ariari* 'involgere', **-aziari** in *addubb/aziari* 'vivere discretamente', **-iari** in *acquazzin/iàrisi* 'cadere la rugiada, brinare' (1957); **-uliari** presente in tre derivati: *ammugghi/uliari* 'involgere' (1785), *ardic/uliari* 'prudere, bruciare' (1868), *smugghj/uliari* 'svolgere' (2002); e infine **-uniari** in *addicc/uniari* 'affezionarsi i bambini, o anche gli animali domestici, con cose di cui siano ghiotti' (1962) e *ammugghi/uniari* 'avvoltacchiare' (1868). Per quanto riguarda le date di prima attestazione, non si va più indietro del XVIII sec.: due forme sono attestate nel '700 (*acquazziniàrisi*, *ammugghiuliari*), tre nell'800 (*addubbaziari*, *ardiculiari*, *ammugghiuniari*) e altrettante nel '900 (*ammugghiariari*, *smugghjuliari*, *addiccuniari*).

4.1.2.2. Suffissazione eterocategoriale

La suffissazione eterocategoriale riguarda suffissi che transcategorizzano la base. Sono coinvolte tutte le categorie lessicali maggiori, sia in entrata che in uscita. Si possono formare i.) nomi a partire da aggettivi o verbi

(4.1.2.2.1.), ii.) aggettivi a partire da nomi o verbi (4.1.2.2.2.), iii.) verbi a partire da nomi e da avverbi (4.1.2.2.3.) e iv.) avverbi a partire da aggettivi e verbi (4.1.2.2.4.).

4.1.2.2.1. Nomi deaggettivali e deverbali

La suffissazione nominale deaggettivale è rappresentata dal solo suffisso *-itati* attestato in *lappus/itati* f. 'lazzità' (1752).

Di converso, la suffissazione nominale deverbale ha alta numerosità, sia con suffissi pieni che con suffisso Ø (a partire dal tema verbale o dal participio passato o presente). Alcuni suffissi sono attestati in un ampio numero di derivati: *-tura*, *-turi*, *-uni*, e i due suffissi rivali *-mentu* e *-(z)zioni*.

Il suffisso *-tura* è attestato in circa una dozzina di parole complesse, nomi d'azione o che indicano il risultato dell'azione, con date di attestazioni relative prevalentemente sia al '700: *allinta/tura* 'ernia' (1751), *aschia/tura* 'fenditura' (1751), *chica/tura* 'piegatura' (1751), *asca/tura* 'fendimento' (1785), che all'800: *abbucca/tura* 'rimboccatura, orlo' (1838), *assammara/tura* 'l'atto di ammolare la biancheria, e l'acqua che ne rimane' (1838), *abburgia/tura* 'l'atto e il risultato di raccogliere in covoni [cfr. *burgiu* 'mucchio', covone]' (1868), *affigghia/tura* 'abbottonatura' (1868), *arribbucca/tura* 'id.' (1868), e, unico nome di strumento (cfr. Emmi 2011, p. 161), *assitta/tura* 'buratto' (1838). Con attestazione nel '900 si registra solo *arrunza/tura* 'lavoro fatto in fretta e male' (1977).

Il suffisso *-turi* forma sia nomi d'agente, attestati già a partire dal '300, sia nomi di strumento, con esempi presenti nella lessicografia e nei testi letterari del '700 e del '900:

- sono nomi d'agente *accatta/turi* 'compratore' (1320), *abbuda/turi* 'lavoratore di rame' (1785), *asca/turi* 'spaccalegna' (1785), *adduma/turi* 'accenditore, illuminatore' (1868) e *arrunza/turi* 'chi, per imperizia, fa male il proprio mestiere' (1883);
- sono nomi di strumento *astuta/turi* 'arnese per spegnere' (1751), *chica/turi* 'strumento usato dai bottai per piegare le doghe' (1785), *acchiana/turi* 'montatoio' (1962), *abbuda/turi* 'arnese del bottaio per *abbudari*', ossia 'otturare le commessure dei recipienti di legno colle foglie dell'erba detta *buda*' (1977) e *bburghi/turi* 'pila del frantoio' (1977);
- alcuni derivati sono polisemici, avendo entrambi i significati, anche se attestati in epoche diverse: *assitta/turi* è attestato come nome d'agente, 'colui che mette a punto un lavoro', nel 1490 e come nome di strumento,

‘sedile di pietra’, nel 1751; *atturra/turi* come nome di strumento, ‘tosta-caffè’, nel 1751, e come nome d’agente, ‘chi per mestiere abbrustolisce o tosta fave, ceci ecc. per venderli’, nel 1838.

I derivati deverbali in **-uni** sono nomi d’azione o di risultato, tutti trasparenti, attestati a partire dalla fine del ’700. Si elencano di seguito in ordine cronologico: *attirant/uni* ‘l’atto del tendere, tensione’ (1785), *ammugghi/uni* e *ammugghiuli/uni* entrambi con identico significato e uguale data di prima attestazione: ‘avvolgimento’ (1868), *ṭrantuli/uni* ‘scossa, crollo’ (1877), *ammuin/uni* ‘confusione, scompiglio’ (1888) e *arrunz/uni* ‘lo spazzare alla men peggio’ (1977). *Ṭrantul/uni* ‘scuotimento, specie per gran paura’ (1795) deriverebbe da un non attestato *ṭrantulari*.

Un’attenzione particolare meritano i due suffissi rivali **-mentu** e **-(z)zioni**. Nel siciliano antico «entrambi i suffissi sono attestati con equiparabile numerosità» (cfr. Emmi 2016, p. 461), invece nel siciliano moderno le poche neoformazioni sono solo quelle con **-mentu**, mentre entrambi i suffissi compaiono in italianismi (cfr. Emmi 2011, pp. 152-155, 172-175). Pertanto, con buona probabilità dopo un periodo di convivenza tra i due suffissi, **-mentu** sembra aver assunto nel tempo maggiore produttività²³. A riprova di quanto appena detto, i dati ricavati dallo spoglio del VSES potrebbero confermare che la regola di formazione di **-(z)zioni** non è produttiva e il suffisso non è frequente nel siciliano: da una ricerca a tappeto nei due volumi del VSES, infatti, è stato possibile rintracciare solo 9 derivati, elencati qui di seguito secondo la data di attestazione:

- i. *vaca/zioni*²⁴ ‘l’essere vacante’ (1519 nella var. *vacaziuni*), cfr. *vacari* ‘svuotare’;
- ii. *accupa/zzioni*²⁵ ‘senso di oppressione’ (1838), cfr. *accupari*;
- iii. *vomi/zioni*²⁶ (1838-44), per VSES (pp. 1189-1190) «da VOMITARE (REW 9452)» e termine colto o semi-colto, ma morfologicamente più corretto considerarlo derivato da un *vomiri* ‘vomitare’ (1408), registrato solo dal VSES, non attestato né nel VS né in *ARTESIA*;
- iv. *paccaria/zzioni* ‘indigenza’ (1868), cfr. *paccariari*;

²³ Il percorso è inverso a quello dell’italiano: in it. antico di maggiore produttività era **-mento**, che poi lascia il posto a **-zione** (cfr. Bisetto 2010, p. 1496).

²⁴ Non è registrato nel VS.

²⁵ Questa la grafia del VS, nel VSES *accupazioni*.

²⁶ Non è registrato nel VS.

- v. *addica/zzioni*²⁷ ‘affanno’ (1875), cfr. *addicari*;
- vi. *rricria/zzioni*²⁸ ‘conforto, ristoro’ (1876), cfr. *rricriari*;
- vii. *cirmura/zzioni* ‘brusio’ (1977), cfr. °*cirmurari* presente nel VS e nel VSES solo nelle varr. *cirmuniari* e *cirmuliari*;
- viii. *ciunca/zzioni* ‘rattrappimento’ (1977), cfr. *ciuncari*;
- ix. *uncia/zzioni* ‘gonfiore’ (2002), cfr. *unciar*.

La regola di formazione del suffisso *-mentu* è altamente produttiva in siciliano. Numerosi sono anche i derivati registrati nel VSES, con differenti prime attestazioni. Nella sola lettera *a* se ne contano circa una trentina, tra cui (sempre nell’ordine di prima attestazione), nel ’300: *alluma/mentu* ‘illuminazione, accensione’ (1380 ca.); nel ’500: *acchiana/mentu* ‘azione di salire’ (1519), *allinta/mentu* ‘allentamento’ (1519); nel ’600: *atṭrivi/mentu* ‘ardire, baldanza’ (1677); nel ’700 *attaragna/mentu* ‘angustia’ (1751), ‘assideramento’ (1868), *atturra/mentu* ‘l’abbrustolare’ (1751), *ammugghia/mentu* ‘avvolgimento’ (1785); nell’800: *accupa/mentu* ‘soffocamento, senso di oppressione’ (1868), *addicca/mentu* ‘adescamento; avvezamento’ (1868). Undici suffissati in *-mentu* sono attestati a partire dal ’300 in poi, ma non sono stati accolti nella più recente lessicografia (come il VS), segno che molto probabilmente sono scomparsi dall’uso: *abbucca/mentu*, *acchiana/mentu*, *alligia/mentu*, *allumata/mentu*, *ammuina/mentu*, *aschia/mentu*, *assicta/mentu*, *raspa/mentu*, *sgruppa/mentu*, *stuta/mentu*, *ṭrantulia/mentu*.

Altri suffissi deverbali sono attestati con pochi esempi:

- àgghia* con attestazione antica: *ammucci/àgghia* ‘nascondiglio’ (1348);
- al-oru e -al-ora* (suffissi combinati): *ammucci/aloru* m. ‘nascondiglio’ (1877), anche agg. ‘molto riservato’ (1977), *assitt/aloru* m. ‘sedile’ (1868); *assitt/alora* f. ‘panchetta della tessitrice’ (1877), *sulicchi/alora* f. ‘luogo aperto, esposto al sole’ (1795);
- ar-izzu* (suffisso combinato): *accup/arizzu* ‘incubo’ (1977);
- itu* con attestazioni antiche: *accàtt/itu* ‘acquisto’ (1404), *assètt/itu* ‘sistemazione’ (sec. XV), ‘sedile’ (1600 ca.);
- iu*: *ṣṭrantul/iu* ‘grande e violenta scossa’ (1868);

²⁷ Questa la grafia del VS, nel VSES *addicazioni*.

²⁸ «Può darsi che sia semplice prestito da ant. fr. *recreation* ‘réconfort; repos’ (dal 1215: FEW l.c.), ma il lat. tardo aveva già *RECREATIO*» (VSES, p. 864).

-otu e -ota: *bažžari/otu* ‘rigattiere’ (1458)²⁹, *cassari/otu* m. ‘uomo di strada, che vive di espedienti’ (1868) e *cassari/ota* f. ‘donna di malaffare’ (1853)³⁰;

-uri: *accup/uri* ‘senso di oppressione’ (1977).

Nel corpus è attestato anche un alto numero di nomi deverbali con suffisso zero. La ricerca di tali parole complesse in un dizionario etimologico costituisce una buona opportunità per poter accertare la direzionalità del procedimento, dal momento che la suffissazione Ø non è un procedimento di tipo concatenativo e dunque solo grazie alle date di attestazioni è possibile definire quale parola sia la base e quale il derivato. La base può essere costituita:

- dal tema verbale, con attestazioni a partire dal '300 e maggiore numerosità negli ultimi tre secoli dello scorso millennio; i nomi formati sono tutti maschili (gli unici due nomi femminili, *accupa* e *ammùccia*, apparentemente deverbali – da *accupari* e *ammucciari* – sono in realtà esito di troncamento di suffisso, cfr. 4.3.):

'300: *accattu* ‘guadagno’ (1380 ca.) da *accattari* (av. 1322);

'500: *ammògghiu* ‘involto’ (1519) da *ammugghiari* (av. 1322³¹);

'700: *accanzu* ‘guadagno’ (1751) da *accanzari* (1650 ca.), *affruntu* ‘timidezza’ (1721) da *affruntari* (1519), *rifruntu* ‘bravata’ (1790) da *rifruntari* (1790), oppure da *affruntu* con cambio di prefisso (*af-* > *ri-*³²), *inchicu* ‘riuscita’ (1721), ‘impiego’ (1839) da *inchicari* (1380 ca.), *ṭṛàntulu* ‘tremiteo’ (1759) da un verbo non attestato °*ṭṛantulari* possibile base anche di *ṭṛantul/iari* (1519);

'800: *abbuccu* ‘rimbocco’ (1868) da *abbuccàri* (1373), *accupu*³³ ‘affanno’ (1885) da *accupàri* (1337), *addugnu* ‘sospetto’ (1888) da °*addugnàrisi*³⁴ (av. 1322), *atturru* ‘l’abbrustolire’ (1838) da *atturràri* (1721);

²⁹ Per il VSES «dubbio prestito dal greco» (VSES, p. 111) e «rimane il dubbio che si tratti di formazione rom. col solo suff. di origine gr.» (VSES, p. 112).

³⁰ Entrambi dal verbo *cassariàrisi* rifl. ‘passeggiare nella strada del Cassero’ (1785) oppure, secondo una diversa analisi, denominali con *-iòtu* e *-iòta* dal ben più antico *càssaru* m. ‘strada principale’ (1194).

³¹ Nella forma *imbugliari*; in quella *amoglarì* è attestato nel 1354, in quella moderna nel 1751.

³² Cfr. n. 22.

³³ Cfr. il femminile *accupa*, esito di troncamento di suffisso (cfr. 4.3.), con lo stesso significato.

³⁴ Probabilmente var. di *addunàrisi*.

'900: *addunu* (*mittirisi* o *fàrisi*) 'scoprire, scorgere' (1920) da *addunàrisi* (av. 1322), *ammùcciu*³⁵ 'nascondiglio' da *ammucciari* (av. 1322), *assàmmaru* 'il risciacquare i panni ai quali si è fatto il bucato' (1977) da *assammarari* (1519);

- dal participio presente, con solo due esempi, entrambi maschili: *arbitrjanti* 'chi esercita una qualsiasi attività artigianale o commerciale, chi gestisce un'azienda agricola' (1693) e *buffanti* 'antico ornamento delle donne, sbuffo' (1868);
- dal participio passato, l'esito può essere un nome maschile e femminile, in alcuni casi entrambi con la stessa base verbale e significato sinonimico:

'600: *atṭrassatu* m. (e agg.) 'arretrato' (1647);

'700: al maschile *aṣṭracatu* 'suolo rassodato con pozzolana' (1751) e *balatidḍatu* 'lastrico' (1768); al femminile *acchianata* 'salita' (1721), *abburgata* 'paglia ammassata' (1751), *ammucciata* in *giucari a l'a.* 'rimpiattino' (1759), *arrunzata* 'l'azione dell'ammonticchiare alla men peggio' (1785), *attirantata* 'stiramento' (1785); in entrambi i generi *assittatu* m. e *assittata* f. 'seduta, il sedere' (1721), *assulicchiatu* m. (e agg.) 'luogo esposto all'occhio del sole' (1721) e *assulicchiata* f. 'lo starsene al sole' (1751);

'800: al maschile *arribbucatu* 'costura rivoltata' (1868) e *balatatu* 'lastrico' (1853); al femminile *atturrata* 'l'azione di tostare, abbrustolire o rosolare' (1868) e *ṭrantuliata* 'scotimento' (1868);

'900: al maschile *accupatu* 'affanno' e *bbalatunatu* 'lastrico' (1977); al femminile *addubbata* 'scorpacciata' (1962), *bbalatunata* 'strada selciata' (1977) e *cutufiata* 'bastonatura' (1977).

4.1.2.2.2. Aggettivi denominali e deverbali

Non mancano esempi di aggettivi suffissati, anche se quantitativamente in misura minore rispetto ai nomi suffissati. Possono avere base nominale oppure verbale, e in questo secondo caso sono attestati oltre che con suffisso pieno, anche con suffisso Ø.

³⁵ Cfr. il femminile *ammùccia*, attestato un secolo prima (1882), esito di troncamento di suffisso (cfr. 4.3.), con lo stesso significato.

Il suffisso più numeroso è **-usu** che seleziona sia nomi che verbi. Sono denominali: *lapp/usu* 'di sapore aspro' (1348)³⁶, *laccar/usu* nel sintagma *carni l.* (1752) da *laccara* f. 'carne magra e smunta', *brisc/usu* 'di pane, di cacio ecc., spugnoso e sforacchiato come un vespaio, poroso (di pietra)' (1721), *bbrudd/usu* 'turbolento, riottoso' (1977); sono deverbali: *affrunt/usu* 'timido' (1721), *accup/usu* 'opprimente, buio' (1838), *addicc/usu* 'allettante' (1962), *arrifront/usu* 'timido' (1977), *ammucci/usu* 'molto riservato' (1977); può essere analizzato come denominale o deverbale *ammuin/usu* 'confusionario' (1977), da *ammuinu* m. 'disordine, confusione' (1868) o da *ammuinàrisi* rifl. 'far confusione' (1721). Si tratta di parole trasparenti, per le quali sembrerebbe non trascurabile anche l'alta produttività del corrispondente suffisso *-oso* italiano.

Gli altri suffissi aggettivali sono presenti nei dati del corpus con pochi esempi per ciascuno. Sorge il dubbio che possa trattarsi di neoformazioni, dunque analizzabili tramite regole produttive, ma le informazioni presenti nel vocabolario non forniscono chiarimenti.

Ecco alcuni suffissi denominali: **-iscu** in *armal/iscu* 'animalesco, violento' (1977) e **-otu** in (*ficu*) *bbufar/ota* 'varietà di fico' (1977)³⁷. Gli aggettivi *bbavalaçi/ara* (*peṭṭa*) agg. 'pietra conglomerata' (1977) e *bbucalac/igna* (*peṭṭa*) agg. 'calcare riccamente fossilifero' (1977), formati rispettivamente con i suffissi **-aru** e **-ignu**, per il VSES (p. 103) derivano entrambi da var. di *buvalaci* (ovvero *bbavalaçi* e *bbucalaci*) 'chioccioline, lumache' (av. 1337). Pochi anche i suffissi deverbali: **-al-inu/-ul-inu** (suffissi combinati) in *affrunt/alinu* o *affrunt/ulinu* 'che si vergogna facilmente' (1962), **-al-oru** (suffisso combinato) che seleziona anche nomi, in (*gramigna*) *agugghi/alora* 'sanguinaria' (1924) (da *agùgghia*¹ 'ago'), oltre che verbi, in *assulicchi/aloru* 'soleggiato' (1868), e si veda anche *ammucci/aloru* che è aggettivo, 'molto riservato' (1977), ma anche nome (cfr. 4.1.2.2.1.), 'nascondiglio' (1877), comparso precedentemente il quale pertanto, con molta probabilità, costituirebbe base derivazionale per l'aggettivo formatosi per conversione. Le tre seguenti formazioni, registrate dallo Scobar (1519), non sono più attestate nella lessicografia recente (VS) e presentano due di esse suffisso **-vili** e variante allomorfica **-ivili**: *ṭṭrantulià/vili* 'vibratilis' (ossia 'tremolante') è deverbale

³⁶ Il VSES (p. 50) non registra la probabile base *lappu*, ma solamente *lippu* 'afrezza, lazzità, osticchezza' (1721). *Lappu* è riportato nel VS.

³⁷ «Forma mess., col caratteristico suff. di origine gr.» (VSES, p. 114), da **bbūfara* var. non attestata di *bifara* «agg. e s.f. 'fico fiore, che produce due volte l'anno (albero e frutto)' (1298 in lat., 1519 in sic.)» (VSES, p. 113).

(*ṭrantuliàri*), *ammucc/ivili* (*cosa*) ‘abdititius, recondititius’ (ossia ‘nascosto’) è denominale (*ammùcciu*)³⁸, e una il suffisso *-iczu* (var. grafica di *-izzu*): (*cosa*) *accacticza*³⁹ ‘empticius’ (ossia ‘comprato’).

Gli aggettivi formati con suffisso Ø hanno come basi o il participio presente: *accupanti* ‘soffocante, buio’ (1877), *abbuttanti* ‘seccante’ (1962), o, più frequentemente, il participio passato: *assammaratu* ‘ammollato, bagnato da pioggia, da sudore ecc.’ (1519), *aṭṭrassatu* (anche m.) ‘ritardato, arretrato’ (1647), *assulicchiatu* (anche m.) ‘seccato al sole, soleggiato’ (1721), *aṭṭrivitu* ‘ardito’ (1721), *abbuccatu* ‘abboccato, di vino tendente al dolce’ (1751), *am-mujanatu* ‘crucchiato, triste’ (1868), *gnunatu* ‘intimidito’ (1920)⁴⁰.

Si segnala infine un unico caso di aggettivo parasintetico denominale, *attarantulatu* ‘morso da ragno’ (1868), con base *tarántula*, da cui un verbo possibile ma non attestato **tarantulari* a sua volta prefissato con *at-*: **attarantulari*.

4.1.2.2.3. Verbi denominali e deaverbiali

Tra tutte le categorie lessicali solo i nomi, e più raramente gli avverbi, concorrono alla creazione di verbi derivati tramite processi formativi, con l’aggiunta di suffissi pieni, nel corpus solo *-iari*, o di un suffisso Ø.

Suffissati in *-iari* sono: *agnun/iari* ‘ritirare le cose ne’ canti’ (1519)⁴¹, *basch/iari* ‘ansimare (spec. dopo una lunga corsa)’ (1519)⁴² e *buff/iari* ‘schiaffeggiare’ (1868); si segnala anche *bažžar/iari* ‘rivendere’ (1458), ormai scomparso: «ha riscontro solo nell’it. del ’500 e ’600 e nel fr. mod. ed è certo formato su *bāžār*, voce commerciale di origine persiana, giunta in Italia già nel sec. XIV; più diffuso *bažžariótu*, dubbio prestito dal greco» (VSES, p. 111). Come è stato precedentemente detto (par. 4.1.2.1.), *-iari* è anche suffisso deverbale, e in alcuni casi, anche osservando le date di attestazione, rimane indecidibile la categoria della base (nome o verbo?): ne è un esempio *asch/iari*

³⁸ Per il suffisso denominale *-ibbili*, var. di *-ivili*, e per le Regole di formazione e di analisi di *-bbili/-ibbili/-abbili* cfr. Emmi (2009).

³⁹ Il lessema è tratto da Scobar L.C., *Vocabularium Nebrissense ex Siciliensi sermone in latinum traductum*, Venetiis, 1519, ma nell’ed. a cura di Leone (1990), p. 4 con integrazione *accat(at)icza*.

⁴⁰ Da un verbo **gnunari* variante di *agnunari*.

⁴¹ È analizzabile a partire da una base nominale *agnuni* m. e f. ‘angolo’ (1373), piuttosto che da una verbale *agnunari* attestata in epoca successiva, ovvero in Traina 1868 (cfr. VSES, p. 38).

⁴² La base sembrerebbe essere il nome *basca* f. (usato spesso al pl.) ‘malessere, smania’ anch’esso registrato, come il derivato, nel 1519, secondo quanto annota il VSES (p. 110). Meno probabile una base *bbàschia* f. ‘agitazione, smania’, da cui *baschiari* sarebbe derivato con suffisso Ø, perché compare nelle fonti lessicografiche molto più tardi, nel 1977 nel VS I. Quest’ultimo nome, suggerisce il VSES (p. 110), «[s]embra retroformazione sul pl. *baschi*».

‘spaccare la legna da ardere’ (1759) da *asca* ‘scheggia di legno’ (1519) oppure da *ascari* con lo stesso significato di *aschiari* (1751).

Molto numerosi sono i verbi formati da nomi con suffisso Ø: *astragari* ‘lastricare’ (av. 1337), *abbintari* ‘riposare’ (1480), *acquazzinàrisi* ‘annacquarsi’ (1721), *ardicari* ‘prudere’ (1721), *arbitriari* ‘lavorare un terreno, trafficare’ (1751), *ascari* ‘fendere’ (1751), *balatari* ‘lastricare’ (1782), *aggugghiari* ‘allacciare’ (1868), *bbuffari* ‘gonfiare’ (1977), *bruddari* ‘lavare a fondo una cosa molto sudicia’ (1977). Il verbo *arrassari* ‘allontanare’ (av. 1322), infine, ha una base avverbiale *arrassu* ‘lontano’ (av. 1322).

4.1.2.2.4. Avverbi deaggettivali e deverbali

Un ultimo caso da trattare nell’ambito della suffissazione eterocategoriale è quello della formazione di avverbi: gli esempi riscontrati nel corpus sono rappresentativi di due processi avverbiali molto frequenti nel siciliano (cfr. Emmi 2011), ovvero la suffissazione deaggettivale con *-menti* e quella deverbale con *-uni*.

Relativamente alla prima, la suffissazione deaggettivale con *-menti*, Varvaro precisa nel VSES che «[s]ono stati [...] sistematicamente omessi gli avverbi in *-mente*, che sono sempre derivabili da ogni aggettivo» (VSES, p. XVI); inoltre, in Emmi (2011) si afferma che i suffissati in *-menti* sono prevalentemente prestiti dall’italiano e il VSES non registra evidenti italianismi (VSES, p. XIV). Tali affermazioni sono confermate dal fatto che nel dizionario è registrata una sola formazione avverbiale, ossia *allumata/menti*, con molta probabilità prestito (cfr. *infra* 5.1.2.).

Relativamente alla seconda, la suffissazione deverbale con *-uni*, si attestano *ammucci/uni* ‘di nascosto’ (av. 1337) e *abbucc/uni* ‘bocconi’ (1519)⁴³.

4.1.3. Alterati

La lemmatizzazione di alterati nella lessicografia non è regolata da norme condivise: il lessicografo può decidere di sotto-lemmatizzare un diminutivo o un accrescitivo, di indicare solo i suffissi alterativi che si legano ad una certa base che compare a lemma, di tacere data la trasparenza dell’alterato

⁴³ Il VSES lo inserisce sub lemma *abbuccari*, e dunque sceglie tale verbo come base etimologica, ma ne propone una origine allogena: «[p]are dall’it. (a) *boccone*, -i, dal sec. XIV: cfr. Batt 2, 285c [...]; cfr. il più tardo fr. *à bouchons* ‘id.’ *FEW* 1, 583a» (VSES, p. 5).

ecc.⁴⁴ Il VSES non precisa nulla a proposito, ma nel corpus sono attestati alcuni esempi di alterati, prevalentemente diminutivi e accrescitivi, in pochissimi casi peggiorativi. Si tratta di alterati trasparenti e, in molti casi, di forme con esiti semantici lessicalizzati.

Tra i diminutivi si segnalano quelli formati con i suffissi di seguito elencati: **-ar-ina** (suffisso combinato) in *anciu/arina* f. 'le acciughe ancor molto piccole' (1977) da *anciova* 'acciuga' (1519); **-edda** in *ammuciat/edda* f. con significato lessicalizzato: 'giuoco da fanciulli, che s'ascondono per non farsi ritrovare dagli altri' (1785) da *ammuciata*, depart. di *ammucciari* 'nascondere', *balat/edda* 'piccola lastra di pietra o marmo' (1868) che «oltre che dim., vale 'spezie di terreno magro, che è poco men che sasso schietto: calestro'» (VSES, p. 107), e *bbummul/ieddi* pl. 'mammelle' (1977) con var. *-ieddi* e con significato anch'esso lessicalizzato da *bummulu* m. 'bitorzolo provocato da urto o percossa' (1721); **-etta/-ettu** in *acch/etta* f. e *acch/ettu* m. 'cavallina e cavallino' (1751) da *acca* 'cavallo' (1519); **-idda** in *augg/iidda* f. 'pesce del genere Singnato, detto pesce ago' (1977) da *aùgghia*² (var. di *agùgghia*) 'aguglia (pesce)', *antur/iidda* avv. 'tempo più corto: poco fa, dianzi' (1868); **-itta** in *augg/itta* f. 'uncinetto' (1977) da *aùgghia*¹ (var. di *agùgghia*) 'ago' (av. 1337); **-izzu** in *balat/izzu* m. 'pavimento' (1868) da *balata* 'lastra di pietra o marmo' (1172 in lat., 1361 in sic.); **-ottu** in *augg/iottu* m. (a Mazara) 'agugliotto, perno' (1977) e **-ozza** in *augg/iorza* f. (a Letoianni) 'id.' (1977), entrambi con base *aùgghia*¹ (var. di *agùgghia*) 'ago' (av. 1337); **-uzzu** in *armal/uzzu* m. 'insetto' (1888).

Quattro i suffissi accrescitivi rappresentati nel corpus (*-azza/-azzu*, *-ola*, *-uni*, *-ul-uni*). Di ognuno sono attestati non più di tre alterati. I significati sono prevalentemente trasparenti, ma in alcuni casi anche lessicalizzati. Con suffisso **-azza/-azzu** è attestato *buff/azza* f. e *buff/azzu* m. 'schiaffo' (1868) da *bóffa* 'ceffone', per *antur/azza* 'tempo più lungo: di poco dianzi' (1868) cfr. *infra* (5.1.3.). Dalla base *agùgghia*¹ 'ago', selezionata – come abbiamo visto – da diversi suffissi diminutivi, si forma anche *agugghi/ola* f. 'ago più grande' (a. 1785). Il suffisso **-uni** compare nel corpus solo con valore accrescitivo, e non anche con quello diminutivo (per il quale cfr. Emmi 2011 e Valenti 2014): *balat/uni* m. 'grande lastra di pietra o di marmo' con significato anche lessicalizzato: «oltre che accr., vale 'blocco parallelepipedo di tufo

⁴⁴ Non c'è accordo tra gli studiosi circa la collocazione del processo di alterazione rispetto ad altri processi morfologici e alla flessione (per una discussione sulle diverse posizioni cfr. Emmi 2011, pp. 262-263). Non sorprende pertanto che di tale stato di incertezza ne risenta anche l'incerta rappresentazione lessicografica degli alterati.

calcareo, generalmente estratto dalle cave di Aspra, di cui si costruiscono le case a Palermo' (1920 [...])» (VSES, p. 107) da *balata* 'lastra di pietra o marmo', *bud/uni* m. 'stelo della spica del grano' (1868) da *buda* 'erba palustre', *cafis/uni* m. 'caso di misura contenente due cafisi' (1868) da *cafisu* 'misura di olio (ca. 16 litri)'. Infine, *-ul-uni* (suffisso combinato) forma *bbuff/uluni* m. 'schiaffo', «creazione autonoma» (VSES, p. 116), da *bóffa* 'ceffone' (seconda metà sec. XIV)⁴⁵.

Per quanto riguarda i peggiorativi, si registra una sola parola con suffisso *-azzu*, ovvero *armal/azzu* m., da *armali* 'animale' (1519), anche con significato lessicalizzato 'serpe velenoso o brutta' (1868), nonostante le formazioni in *-azzu* siano numerose nel siciliano (cfr. Emmi 2011, p. 321); ma tale condizione potrebbe essere dovuta ad una scelta del lessicografo di non lemmatizzare alterati trasparenti, come si è già detto a inizio di paragrafo.

4.2. *Composti e polirematiche*

Tra le formazioni endogene create attraverso il processo di composizione si osserva una notevole numerosità, all'interno del dizionario, dei composti con struttura VN. La maggior parte di essi si trova attestata a partire dai documenti lessicografici e letterari sette- e ottocenteschi e molti sono registrati anche nel VS. La numerosità di tale pattern contrasta con le rare attestazioni di composti NN e l'assenza di altri schemi compositivi (stando ai dati dei lemmi esaminati) e confermerebbe quanto affermato da (Štichauer 2015):

[i] composti verbo-nominali [...] rientrano, non soltanto in italiano ma in tutte le lingue romanze (cfr. Giurescu 1975; Gather 2001), tra le strutture importanti sia per la loro natura tipologica (in quanto si tratta di una interessante innovazione diacronica), sia per la loro frequenza o produttività: "The most important innovation in Romance is the dramatic increase of adjectival and nominal compounds based on verb + complement noun. Attested in all Romance languages in all periods and representing an open class, they are the richest type" (Bauer 2011, p. 543 e 2015, p. 125).

Inoltre, la presenza preponderante in documenti sette-ottocenteschi, rispetto a quelli redatti in altri secoli, potrebbe rappresentare una tendenza che accomuna il siciliano all'italiano, in cui «la composizione verbo-nominale è sempre stata *disponibile* (in accordo con la già menzionata ipotesi del

⁴⁵ Invece, *bbuffittata* f. e *bbuffittuni* m. 'schiaffo' (VS I) sono lessemi esogeni, ispanismi rispettivamente dallo sp. *bofetada* e *bofetón* (cfr. VSES, p. 116 e *infra* 5.1.2.).

cambiamento tipologico), ma [...] la sua *redditività* è aumentata [...] in particolare a partire dall'Ottocento» (Štichauer 2015, p. 127).

Da un punto di vista formale i composti VN sono costituiti dal tema verbale seguito da un nome che rappresenta l'argomento interno del verbo; l'esito è quasi sempre un nome maschile. Per quanto attiene al significato, si formano nomi d'agente e di strumento, con alta frequenza negli ultimi tre secoli e produttività ancora viva per la formazione dei primi; più raramente si formano nomi locativi o eventivi; inoltre, presentano tale struttura morfologica molti nomi di piante, nonché alcuni nomi di animali e di pani. Tutti i composti sono privi di testa.

Di seguito vengono riportati esempi di composti rintracciati dallo spoglio del corpus e tipologizzati semanticamente e secondo la data di attestazione.

- Nomi d'agente: nel '700 *attuppa/pirtusi* 'tappabuchi, chi spesso supplisce le altrui veci' (1751) e *asca/ligna* 'spaccalegna' (1785); nell'800 *conza/lemmi* 'chi restaura i vasi di creta fessi' (1838) e *aḍḍuma/cannili* (lett. 'accendicandele') 'sagrestanu' (1868); nel '900 *auncia/sacchetti* (lett. 'gonfiatasche') 'rompiscatole, seccatore' (1977) e *scanza/cani* (lett. 'scansacani') 'fannullone' (1997).
- Nomi di strumento: nel '400 *stuja/vucca* (lett. 'puliscibocca') 'tovagliuolo' (1461); nel '700 *stagghja/focu* (lett. 'tagliafuoco') 'ostacolo per impedire che il fuoco si propaghi ai campi vicini quando si bruciano le stoppie' (1795) e *stagghia/sangu* (lett. 'bloccasangue') 'sorta di pietra la quale rafferma il sangue' (1795); nell'800 *astuta/cannili* (lett. 'spegnicandele') 'spegnitoio' (1838) e *atturra/cafe* 'tostacaffè' (1838); nel '900 *stṛacqua/pàssari* (lett. 'cacciapasseri') 'spaventapasseri' (1928) e *astuta/focu* (lett. 'spegnifuoco') 'recipiente cilindrico per spegnervi la brace' (1977).
- Nomi eventivi: sono tutti nomi di giochi, come *attuppa-occhi* (lett. 'tappacocchi') 'giuoco del beccalaglio' (1883) nell'800; *ammuccia/uòcchi* (lett. 'nascondiocchi') in *iucari a a.* 'giocare a mosca cieca' (1977) e *assicuta/criati* (lett. 'inseguiservi') 'sorta di gioco a carte simile alla scopa' (1977) nel '900.
- Nomi di piante, sia al maschile che al femminile: nel '700 *addurmisci/scecchi* m. (lett. 'addormentaasino') 'erba cicuta' (1751), nell'800 *ammuccia/lebbri* f. (lett. 'nascondilepri') 'erba lanaria' (1888) e nel '900 *ammuccia/cun'gghia* f. (lett. 'nascondiconigli') 'erba lanaria' (1977) e *attupp/aricchi* m. (lett. 'tappaorecchie') 'ombelico di Venere, Umbilicus pendulinus' (1977).

- Nomi di animali: *caca/sipala* (lett. ‘cagasièpe’ o ‘sporcasiepe’) ‘passero’ (1752) e *percia/sipala* o *-i* (lett. ‘bucasièpe’) ‘scricciolo, sterpazzola’ (1990).
- Nomi di pani: *assicuta/maritu* (lett. ‘inseguimarito’) ‘forma di pane a treccia’ (1977) e *assicuta/sògghiri* (lett. ‘inseguisuocera’) ‘piccola forma di pane non lievitato, quasi a forma di otto, che si fa con i rimasugli del pastone’ (1977).

In tutti i composti appena elencati, come si è detto, il nome in seconda posizione, che costituisce l’argomento interno del verbo, è sempre rappresentato dal complemento diretto. Sembrerebbero non rispondere a questo schema i seguenti composti VN: *guarda/sirenu* lett. ‘che protegge dall’umidità della notte’, ovvero ‘fazzoletto da testa usato dalle donne per ripararsi dal freddo o dal vento’ (1786), *sdirrubba-muntagni* lett. ‘che precipita dalla montagna’ oppure ‘che butta giù la montagna’, in realtà ‘giuoco fanciullesco’ (1883) e *ardica/cori* lett. ‘prudicuoere’, cioè ‘un’erba indeterminata’ (1977), in quest’ultimo caso con N soggetto⁴⁶.

Stando ai dati del VSES e a quanto viene esplicitamente segnalato in alcune voci del vocabolario, molte sono le formazioni in serie, ovvero parole composte (in alto numero), con struttura VN, che hanno come primo costituente uno stesso tema verbale. Ad es. *conza-* (*cunzari* ‘riparare’) è primo costituente «assai vivo nei dial. merid. (cfr. sic. *conzaquadari*, *conzacieri*, *conzapadeddi* ecc.)» (VSES, p. 520)⁴⁷; con il tema verbale *licca-* (*liccari* ‘leccare’) i composti VN «sono molto numerosi [...]»; ne cito quelli con tradizione lessicografica più antica: *liccaburnii* s. m. ‘mantenuto da una donna pubblica [...]’. *liccamécci* s. m. ‘uomo dappoco, vile’ (1868 [...]). *liccapédi* s. m. ‘ipocrita’ (1752 [...]). *liccaprátti* e *liccaprátta* s. m. ‘feccioso omiciattolo; ghiottone’ (1752 [...])» (VSES, p. 525)⁴⁸. Oltre a questi, si vedano i composti VN con *assicuta-* (*assicutari* ‘inseguire’) in prima posizione: *assicutacriáti* (1977, lett. ‘inseguiservi’) e *assicutafimmini* (1914, lett. ‘inseguidonne’), entrambi con i significati di ‘piccolo fuoco d’artificio; donnaiole’, *assicuta-*

⁴⁶ Si aggiunga *spanta/viddanu*, lett. ‘spaventacontadino’, ossia ‘spauracchio, spaventapasseri’ (1754) (var. *scantaviddanu* 1839), nel quale non è chiaro se *viddanu* sia da considerare un complemento oggetto, e dunque semanticamente *u spanta/viddanu* è ‘uno spaventapasseri che spaventa anche il contadino’, o un soggetto, ovvero *u spanta/viddanu* è un oggetto con cui il contadino spaventa qtc. o qlcs.

⁴⁷ *Conzaquadari* lett. ‘riparacaldaie’, *conzacieri* lett. ‘riparasedie’, *conzapadeddi* lett. ‘riparapadelle’.

⁴⁸ *Liccaburnii* è lett. ‘leccabarattoli’, *liccamécci* ‘leccastoppini’, *liccapédi* ‘leccapiédi’, *liccaprátti* e *liccaprátta* ‘leccapiatti’.

parrini lett. ‘inseguipreti’, ‘bastone; baciapile’ (1977) e *assicutafaretti* (2000, lett. ‘inseguigonne’) ‘donnaiolo’; o ancora con *scianca-* (*sciancari* ‘azzoppare, piegare con forza’) si segnalano: *scianca/ménnulli* (lett. ‘piegamandolo’) ‘maestrale’ (1977), *scianca/piddirínu* (lett. ‘azzoppapovero’) in *cioviri a s.* ‘piovere a dirotto’ (1977), *scianca/piéri* (lett. ‘azzoppapiedi’) in *caminari a s.* ‘zoppicare’ (1977) e anche la polirematica *sciancalamérria* (lett. ‘azzoppa la merla’) ‘persona sbilenca’ (1977).

Come è stato detto, il VSES non registra, se non in rari casi, parole complesse appartenenti ad altri pattern compositivi. Per il tipo NN si cita *mmerda/vusa* f. ‘sterco di bue’ (1789), nel quale i due costituenti sono sinonimici, entrambi col significato di ‘sterco’⁴⁹ ed entrambi testa. Per il tipo NA si cita il composto esocentrico *ala/longa* f. ‘alalunga’ (1489) e ‘rondine di mare’ (1853): «è formazione it. merid. basata su *ala* e *lungo* e nel primo caso sfrutta di *ala* il senso tardo lat. ‘pinna natatoria’; l’ittonimo è comune in tutti i mari it., l’ornitonimo sembra solo sic.» (VSES, p. 44).

Molto rare sono le attestazioni di polirematiche, un esempio è *augghie-spìnguli* m. ‘merciaio ambulante’ (1977), anche nella forma non univerbata *augghi e spìnguli* «‘agoraio’ o piuttosto ‘venditor di aghi’ era già nel 1785 in Pasq 65. È dal richiamo tradizionale del venditore ambulante» (VSES, p. 42), con struttura trimembre NeN.

4.3. Lessemi formati tramite processi minori (*blend*, *retroformazione*, *troncamento di suffisso*)

Sei formazioni attestate nel corpus sono *blend*, secondo l’analisi condotta da Varvaro nel VSES.

Due di essi hanno una struttura SPLIT INIZIALE × SPLIT FINALE. Il primo è *attiran/chiari* ‘intirizzire dal freddo’ (1977) formata da *attiran(tari)* ‘id.’ × (*arrun*)*chiari* ‘rannicchiarsi per il freddo’. Il secondo è *bbabb/alaci* m. ‘chiocciola, lumaca’ (1977) formato secondo il VSES da *babb(ùcia)* (arabismo) × (*buv*)*alaci* (grecismo), entrambi i costituenti con lo stesso significato del *blend*, ma forse è più convincente ritenere il primo costituente uno *split* di *bbabba(luci)*.

In due casi la struttura è PAROLA INTERA × SPLIT FINALE: *vava/luci* (1751) o *bava/luci* (1759), ‘chiocciola, lumaca’ formati rispettivamente da *vava* o *bava*, ‘bava’ × (*babba*)*luci*, con lo stesso significato del *blend*, e *laccu-*

⁴⁹ Il VSES (p. 144) considera il secondo costituente di origine straniera, ma non specifica quale.

mi ‘sostanza mucosa’ (1875), ‘fiacchezza’ (1985) da *laccu* agg. ‘fiacco’ × (*lattumi* ‘le ghiandole seminali del pesce’: «LaRosaAllotropi 275 lo considera allotropo di *lattumi* ‘testicoli del tonno’ (del tutto infondato il collegamento con *tuma*), ma più verosimile pensare, se non a der. diretto di *laccu* + *-umi* (per cui cfr. Rohlfs, § 1089), ad incrocio tra *lattumi* e *laccu*, semanticam. plausibile» (VSES, p. 49)⁵⁰.

Il verbo *carpisari* ‘calpestare’ (av. 1322, nella forma *calpisari*) è formato, viceversa, da SPLIT INIZIALE e PAROLA INTERA: *car(cari)* ‘calcare’ × *pisari* ‘pestare’ (cfr. VSES, p. 207).

Infine, anche il verbo *attaragnari* ‘picchiare con violenza’ (1751) viene analizzato dal VSES come un blend: «Alessio, DEI 3718 spiega *a.* per incrocio tra *tarantola* e *ragno*; Faré in FaréSalv 8569 parla di TARANTUM × ARANEAE. Si tratta o di *tarantari* × *ragnu* o di der. di un **taragna*, da *taranta* × *ragnu*» (VSES, p. 94). In realtà, se si vuole esaminare con maggior precisione la formazione seguendo l’analisi proposta dal VSES, si dovrebbe considerare il verbo *at/*taragnari* un parasintetico, nel quale la base nominale *taragna* è esito di blend, con struttura SPLIT INIZIALE × PAROLA INTERA, *tara(nta)* × *ragnu*, e genere del primo costituente.

Grazie alla presenza delle date di prima attestazione è possibile individuare esiti di retroformazione. Si veda quanto affermato nel VSES a proposito della voce maschile *canzu* ‘lato, luogo, sedile rudimentale’ (1838): «è verosimilm. forma estratta da *accanzu*» (VSES, p. 9). Da una parte, le date di attestazione confermerebbero la direzionalità del processo, essendo *accanzu* attestato precedentemente (1751), dall’altra, si spiega meno facilmente l’esito semantico: non è chiaro secondo quale tipo di mutamento semantico si passi da *accanzu* ‘emolumento, guadagno’ a *canzu*; e allora più probabilmente *canzu* potrebbe derivare, sempre per retroformazione, da *canziari* ‘allontanare, scostare’ (1838), con il quale il collegamento semantico è maggiormente evidente. Infine, anche per *bbàschia* ‘agitazione, smania’, che compare nelle fonti lessicografiche solo dal 1977, il VSES (p. 110) suggerisce: «[s]embra retroformazione sul pl. *baschi*» di *basca* f. ‘malessere, smania’ che risale al 1519. Una spiegazione più convincente, dato che non sono documentati casi di retroformazione a partire da forme flesse (in questo caso il plurale, selezionato dal VSES per spiegare la presenza della semiconsonante *-i-*), potrebbe essere quella di considerare *bbàschia* un deverbale per conversione da (*b*)*baschiari* ‘agitarsi’ (1519).

⁵⁰ In realtà il collegamento con *tuma* potrebbe esserci per etimologia popolare (con discrezione di *la*).

Potrebbero apparire come esiti di conversione deverbale i due nomi femminili *accupa* ‘affanno’ (sec. XIX) e *ammùccia* ‘nascondiglio’ (1882); ma si propone in questa sede una differente analisi (cfr. Emmi 2011, pp. 391-393), ovvero i due nomi sarebbero formati tramite un processo di riduzione, ossia per troncamento di suffisso rispettivamente da *accupamentu* (1868) o *accupazzioni* (1838) e *ammucciamentu* (1519).

5. *Lessemi esogeni*

La terza categoria lessicale miglioriniana/demauriana è costituita da parole giunte nel siciliano come prestiti da altri sistemi linguistici, qui selezionate solo se presentano struttura morfologicamente complessa, dunque formate tramite processi lessicali già nella lingua di partenza. Agli occhi del parlante attuale i lessemi esogeni complessi possono apparire trasparenti – laddove la struttura interna è riconoscibile – e dunque analizzabili tramite “Regole di formazione”, oppure semi-trasparenti o opachi – se non è più possibile o è possibile solo in parte distinguerne i costituenti interni – e dunque analizzabili tramite “Regole di analisi”. Solo grazie all’adozione di una prospettiva eminentemente diacronica è stato possibile individuare molte delle formazioni esogene. Di fronte a parole complesse analizzabili, infatti, il parlante non percepisce la differenza di etimo ad es. tra parole come *bbuffitt/ata* f. ‘schiaffo’, di origine spagnola, e *bbrisc/ata* ‘quanto miele è contenuto in un favo’, neoformazione siciliana (cfr. Pinto 2011, p. 149).

Il numero di formazioni complesse esogene è esiguo, stando ai dati del corpus, ma esse appartengono a tutti i procedimenti morfologici maggiori: prefissazione parasintetica, suffissazione (con suffisso pieno e con suffisso Ø), alterazione e composizione, e anche a processi minori come la retroformazione. Mancano esempi di parole prefissate, ma molto probabilmente per una lacuna del corpus.

Per quanto riguarda l’origine del prestito, sono presenti catalanismi, ispanismi, italianismi, parole di provenienza galloitalica e galloromanza.

Nella tabella che segue sono elencati secondo i processi formativi, la lingua d’origine e la data di prima attestazione (si rimanda ai paragrafi successivi, 5.1., 5.2. e 5.3., per la una trattazione dettagliata dei singoli lessemi):

Derivati	Parasintetici	Dal catalano: <i>ab/°buccari</i> (1373), <i>ac/°cupari</i> (av. 1337), <i>s/°garrari</i> (1463) Di origine gergale (VSES, p. 25): <i>al/°lumari</i>
	Suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø	Dal catalano: <i>ripòstu</i> (1399) Dall'italiano: <i>rizz/agghiu</i> (1348); <i>cass/ata</i> (1312); <i>bus/uni</i> (1785); <i>ri/ana</i> (1877) Dall'italiano o dal francese antico: <i>rampanti</i> (1754) Dallo spagnolo: <i>bbuffitt/ata</i> e <i>bbuffitt/uni</i> (sec. XVIII); <i>at̃r̃assari</i> (1754) Di origine incerta: <i>allumata/menti</i> , <i>busciul/aru</i> , <i>laccan/ia</i> , <i>spirun/ara</i>
	Alterati	Diminutivi Dal francese antico: <i>scal/uni</i> (av. 1322); (?) <i>busun/ettu</i> (1398); <i>sping/ula</i> (1697) Dal galloromanzo o dal galloitalico: <i>ag/ùgghia</i> ¹ e <i>ag/ùgghia</i> ² (av. 1337) Dall'arabo (?): <i>*balat/inu</i> (1877) Dall'italiano: <i>tarant/ella</i> (1795) Di origine incerta: <i>rap/id̃du</i> (1759); <i>antur/azza</i> (1868)
Composti	Dal galloromanzo o dal galloitalico: <i>aguannu</i> (1759) Dal greco: <i>catòiu</i> (1381-82)	
Retroformazioni	Dal catalano: <i>acca</i> o <i>facca</i> (1519)	

I lessemi esogeni del corpus

5.1. *Derivati*

5.1.1. *Parasintetici*

Le quattro formazioni parasintetiche esogene presenti nel VSES appartengono tutte formalmente alla categoria dei verbi, di I coniugazione, con prefissi **aCons-** ed **s-**. Si tratta di formazioni trasparenti e analizzabili anche in sincronia. La base del verbo non attestato è un nome in tutti e quattro i casi. Tre di essi sono catalanismi:

ab/°buccari 'capovolgere (un recipiente), cadere' (1373) con *°buccari* < BÜCCA⁵¹: «in Sicilia è probabilmente di origine cat.» (VSES, p. 4);

ac/°cupari 'soffocare, opprimere' (av. 1337 nel 1° senso) con *°cupari* < lat. CŪPA 'botte': «in ultima analisi dal lat. CŪPA 'botte', ma probabilm. attraverso il cat., da cui di certo proviene l'allotropo *accubbari*» (VSES, p. 14);

⁵¹ «La base ultima è BÜCCA» (VSES, p. 4).

s/°garrari ‘sbagliare’ (sec. XV) con *°garrari* < *garra* ‘parte inferiore della gamba’: «dal cat. *esgarrar* ‘sgarrettare’, significato attestato in Sicilia nel 1463 ma forse non ancora morto; la parola sic. ha avuto un autonomo sviluppo semantico soprattutto nel deverb. *sgarru*» (VSES, p. 971) e ancora: «la parola cat. è un der. di *garra* ‘parte inferiore della gamba’, probabilm. di origine celtica» (VSES, p. 972).

Il verbo *al/°lumari* ‘guardare attentamente’ è formato con un prefisso *al-* (ossia *aCons-*) e una base siciliana *lumi*, ma dato il mancato esito fonetico di *-ll-* in *-dd-* con molta probabilità si tratterebbe di un prestito. Il VSES (p. 25) lo analizza come esito gergale:

[n]el gergo sic. mod. esiste **allumári** ‘vedere, guardare attentamente’ (Calvaruso 26), che trova riscontro nel nap. *allommare*, *allu-* ‘vedere, intravedere con accorgimento, avvisare; comprendere, ravvisare’ (D’Ambra 33: sec. XVII), abr. *allumà* ‘vedere’ (Giammarco 108), it. *allumare* ‘guardare attentamente’ (Batt 1, 338, con un es. del Redi e altri, gergali, di Pasolini); c’è poi un’area sett. di *lūmar* ‘vedere’ (REW 5161; DEI 137) che si continua nel gallorom. (cfr. FEW 1, 74b). La base in questo caso è *LŪMEN* e si tratta di un denominale pervenuto in Sicilia tardi (come prova il mancato passaggio *-ll->-dd-*) e per via gergale (VSES, p. 25).

5.1.2. Suffissati, con suffisso pieno e con suffisso Ø

Anche se il suffisso è trasparente in tutti i suffissati esogeni attestati, la base è quasi sempre opaca, dunque tali formazioni non sono analizzabili in sincronia se non attraverso Regole di analisi. Si tratta di sei nomi, con suffisso pieno *-agghiu*, *-ana*, *-ata*, *-uni*, di origine spagnola o provenienti dall’Italia settentrionale o centrale.

Sono di origine spagnola: il già ricordato *bbuffitt/ata* f. ‘schiaffo’ (sec. XVIII) «[d]allo sp. *bofetada*» (VSES, p. 116) e *bbuffitt/uni* m. ‘schiaffo, buffetto’ (sec. XVIII) «da sp. *bofetón*» (VSES, p. 116).

Sono di origine italiana settentrionale o centrale:

con *-agghiu*: *rizz/agghiu* ‘rete da pesca’ (1348, nella forma *rizaglu*), «da *RĒTĪACŪLUM*, ma la parola non è indigena, bensì importata dall’alto Tirreno o dal Mar Ligure» (VSES, p. 890). «La base è il lat. tardo (sec. IV) *RĒTĪACŪLUM*, di tramite sett. (in Sicilia *-ACŪLUM* darebbe *-áčchiiu*, come nel cos.), probabilm. pisano o genovese [...]» (VSES, p. 890);
con *-ana*: *ri/ana* ‘alveo di acque immonde’ (1877), «[s]i tratta senza dubbio di un der. di *RĪ(V)US* ‘ruscello’, ma non certo dell’agg. *rianus* [...]. In sic. è senza dubbio parola di origine galloit.» (VSES, p. 860);

con **-ata**: *cass/ata* ‘torta dolce di pan di Spagna con ricotta e canditi’ (1312, in lat.; 1348, in sic., ma indica una torta di formaggio), «da un lat. *CASEATA, der. di *caseus* ‘formaggio’, ma con ogni probabilità è prestito due-trecentesco dall’Italia centr., con mutamento ipercorretto di *-s-* in *-ss-* (la forma sic. sarebbe stata **casata*)» (VSES, p. 220)⁵²;

con **-uni**: *bus/uni* ‘freccia con capocchia sulla punta’ (1785), «è prestito dall’it. *bolzone* ‘id.’, a sua volta di origine germ. (da **bultjo*, attestato in forma lat. nelle glosse)» (VSES, p. 150).

Tre prestiti, di origine rispettivamente spagnola, catalana e italiana o antico francese, possono essere considerati esiti di conversione. L’ispanismo *at̃rassari* ‘ritardare’ (1754, ma *at̃rassatu* già 1647) è verbo deavverbiale da una base *atrás* ‘dietro’ «prestito dallo sp. *atrasar* ‘id.’ (da *atrás* ‘dietro’, composto di *tras* < TRANS), diffuso in tutto il mezzogiorno e in Sardegna dal linguaggio burocratico» (VSES, p. 96). Gli altri due prestiti sono sostantivi departicipiali: *ripòstu* ‘dispensa’ (1399 nella forma lat. *repostum*; 1519 in quella sic.) «dal part. RĒPŌSĪTUM, sostantivato, con ogni probabilità attraverso il cat. *rebot* ‘id.’» (VSES, p. 876), e *rampanti* ‘terreno sterile e scosceso’ (1754) «probabilm. dal part. di it. *rampare* ‘rampicare’ o ant. fr. *ramper* ‘id.’» (VSES, p. 833).

Infine, qui di seguito si discutono esempi di parole semi-trasparenti o opache in sincronia, dunque analizzabili tramite Regole di analisi, oppure di formazioni nelle quali quella che sembrerebbe essere la base è seriore rispetto all’uscita. Tali condizioni indicano con certezza che non si tratta di lessemi endogeni. Secondo le analisi etimologiche non si tratta nemmeno di lessemi patrimoniali. Pertanto, nonostante le informazioni del VSES non lo indichino chiaramente, con buona probabilità tali termini in parte o del tutto opachi, semanticamente e/o formalmente, sono da considerarsi dei prestiti.

Allumata/menti avv. ‘inflamanter, flaganter, incense, succense, ardentier’ (1519, Scobar), voce poi scomparsa: «[m]anca nei vocab.» (VSES, p. 25). È l’unico avverbio in *-menti* registrato nel VSES. Con molta probabilità è un prestito per via del mancato esito fonetico di *-ll-* in *-dd-*. Esiste un verbo *allumari* ‘guardare attentamente’, probabile base di una formazione endogena, ma non solo è attestato molto più tardi, nel 1929, ma anch’esso è giunto probabilmente per via dotta (cfr. 5.1.1.).

⁵² Per una nuova proposta etimologica e motivazionale cfr. Trovato (2014a).

Busciul/aru m. ‘giogaia del bue; pappagorgia’ (1348) è formalmente e semanticamente semi-trasparente, essendo formato con un suffisso nominale denominale *-aru* che forma nomi maschili d’agente o di luogo, e con una base *°busciula* che non è attestata nel sic. Secondo il VSES (p. 144) «è voce di area sic. e it. merid., che continua BÜCCÜLA ‘piccola guancia’, con il suff. *-aru*, a volte usato per parti del corpo (→ *gangularu*, → *pinnularu*)» (VSES, p. 144). Secondo tali indicazioni potrebbe essere interpretato come un suffissato con base confissata, e dunque è molto probabile che si tratti di un prestito. Tale ipotesi viene corroborata da motivazioni di carattere fonetico: la velare presente in BÜCCÜLA infatti può diventare fricativa solamente in prestiti (dal francese, ad esempio).

Laccan/ia f. ‘fiacchezza’ (1868) è formalmente e semanticamente semi-trasparente, formato con un suffisso nominale deverbale *-ia* e una base di non facile identificazione. Per il VSES (p. 48) «il rinvio a *laccu* agg. [...] è certo erroneo [...]. È der. astratto della radice verbale *laccan-*, sia essa viva o no in sic. odierno». La radice verbale *laccan-* di cui il VSES parla rimanderebbe a un verbo *°laccanari* o *°laccaniri* che non è attestato nel VS, «pare da un lat. *LACCANARE, adattamento locale del grecismo *lathanizo* ‘languo’, attestato da Svetonio» (VSES, p. 47). La mancata attestazione della base farebbe supporre che si tratti più probabilmente di un prestito.

Spirun/ara f. ‘barca da pesca e da trasporto’ (1675) è formalmente e semanticamente trasparente, essendo costituito, come da indicazioni del VSES (p. 1001), da *spiruni* ‘speciale sporgenza della prua di alcune imbarcazioni’ e dal suffisso nominale denominale *-ara* che forma, come in questo caso, nomi di strumento. La base però è attestata circa un secolo dopo⁵³ rispetto al derivato. Due le ipotesi: o *spirunara* è entrato nel siciliano come prestito, con base opaca, e solo successivamente è stato rianalizzato dal parlante come derivato da *spiruni* con suffisso *-ara*, o è lessema endogeno da *spiruni* e le fonti sono lacunose.

⁵³ *Spiruni* è «documentato in sic. dal 1754, di origine germ.» (VSES, p. 1001). Il VS conferma tale dato. In *ARTESIA* le attestazioni già trecentesche riguardano *spiruni* solo nel significato di ‘sperone per incitare il cavallo’ (per il quale cfr. anche Valenti, in c.d.s.).

5.1.3. *Alterati*

La sola presenza dei suffissi *-ella*, *-ettu*, *-iddu*, *-inu*, *-ùgghia*, *-ula* e *-uni* (cfr. Emmi 2011, pp. 269-313) e le indicazioni del VSES permettono di considerare alcuni prestiti attestati nel corpus come parole complesse alterate, tutte con valore diminutivo, dal momento che sono semanticamente opache e in alcuni casi le basi non sono attestate come morfemi liberi nel siciliano. Le lingue di provenienza sono l'italiano, il galloitalico e il gallo-romanzo.

Deriva dall'italiano *tarant/ella* 'tarantella, ballo' (1795): «[l]o direi italianismo o napoletanismo (it. *tarantella* è del 1697: DELI² 1662)» (VSES, p. 95).

Derivano dal francese antico due lessemi: *sping/ula* f. 'spillo' (1697) «con altre voci dial. it. merid. è prestito, probabilm. di epoca medievale, dal fr. *espingle*» (VSES, p. 997), e più avanti: «[d]al lat. SPĪNŪLA 'piccola spina' (attestato nel sec. II) provengono prov. *spinla* (sec. XIII) e med.fr. *espinlle* (1474) 'spillo' [...] nonché fr. *espingle* f. 'spillo' (sec. XIII [...]). La voce it. merid. è appunto di origine fr. [...]» (VSES, p. 998); *scal/uni* 'gradino' (av. 1322) «prestito dal fr. ant. *eschalon*, comune all'Italia merid.» (VSES, p. 919), parola trasparente per la quale non è da escludere una formazione endogena con suffisso diminutivo *-uni* (cfr. Valenti 2014)⁵⁴. Forse sempre dal francese antico deriva *busun/ettu* 'recipiente di rame' (1398, nella forma lat. *punzonectum*; 1714 *borzonetti*; 1721, nella forma mod.): «è voce di area merid., roman. e it., forse dal fr. *ponçonnet*, dim. del dim. di *pot* 'pentola', ma la cosa non è chiara» (VSES, p. 147).

Secondo il VSES *ag/ùgghia*¹ 'ago' e *ag/ùgghia*² 'aguglia (pesce)' (av. 1337, nel 1° senso) potrebbero essere di origine galloromanza o galloitalica: «dal lat. ACŪCŪLA, dimin. di *acūs* 'ago', ma attraverso una mediazione che può essere tanto galloit. che gallorom. e che probabilm. non è la stessa nel caso di 'ago' e del nome del pesce, le cui aree di diffusione nell'Italia merid. (e anche più a nord, nel caso dell'ittionimo) non sono identiche» (VSES, p. 39).

Sempre secondo il VSES deriva dal galloitalico **balat/inu* agg. 'di terreno a strati di pietra' (1877), m. 'terreno sassoso di difficile cultura e di modesto rendimento' (1977): «non è altro che piazz. *balatingh* 'dicesi del

⁵⁴ Infatti, precisa il VSES: «[s]embra esserci un accordo generale sulla derivazione di sic. *scaluni* dal fr. ant. *eschalon* 'chacune des traverses qui servent de degrés dans une échelle' (sec. XII: FEW 11, 265a; REW 7637) [...]. Va però considerato che il suff. *-uni* è in Sicilia come in Francia normalm. dim. [...], sicché a rigore la parola può essere indigena» (VSES, pp. 920-921).

terreno con vari strati di pietra a lastre' (Roccella 54). Non si tratta dunque di parola sic.» (VSES, p. 107); ma in realtà molto più probabilmente è un prestito dall'arabo.

Infine, le formazioni con suffissi alterativi di seguito elencate sono di origine incerta.

Antur/azza avv. 'tempo più lungo: di poco dianzi' (1868) è alterato con suffisso *-azza/-azzu* e base *antura* avv. 'poco fa' (1751). «In questo caso *-azza* non è suff. peggiorativo ma accrescitivo (il che è atipico in sic., cfr. Rohlfs, § 1037, e LaRosa 43, entrambi su *-azzu*; gli ess. di *-azza* in LaRosa 42-3 sono da *-ACEUS*; ma cfr. lucch. *tempaccio fa* 'molto tempo fa', nel quale Rohlfs, l.c. n2 vede un legame con l'uso it. sett. di *-accio* con valore accr.). Cfr. il caso analogo di *tannuzzu* → *tannu*), nel quale pure il suff. è unito ad un avv.» (VSES, p. 66). Il comportamento qui descritto farebbe pensare a un'origine esogena della formazione.

Rap/iddu m. 'lapillo; terreno lavico o sassoso' (1759) deriva dal lat. *LAP/ILLUS* 'pietruzza' (cfr. VSES, p. 841), ma non è certo se per via popolare dato lo strano esito della laterale iniziale *l-* in *r-*.

5.2. *Composti*

La composizione nel siciliano sembra essere un processo prevalentemente endogeno; rari, infatti, i composti patrimoniali (come si è visto, *infra* 3.2.) e altrettanto rari, come qui si vedrà, i composti stranieri entrati nel siciliano come prestiti. Si citano solamente *aguannu* avv. 'quest'anno' (1759), dal galloitalico o galloromanzo, in sincronia opaco: «dal lat. *HŌC ANNO*, **HŌCQUE ANNO*, con continuatori in tutte le aree rom. (tranne la Romania), ma in Sicilia e nei dial. merid. attraverso una mediazione gallorom. o galloit.» (VSES, p. 38), e *catòiu* m. 'tugurio; magazzino' (1194 in lat., 1381-82 in sic.): «continua, probabilm. attraverso il lat., il gr. *κατώγειον* 'sotterraneo', come voci it. merid. e sett. nonché cat.» (VSES, pp. 224-225)⁵⁵.

⁵⁵ Per la natura prefissale o confissale di sic. *cata-* cfr. Emmi (2007).

5.3. *Lessemi formati tramite processi minori (blend, retroformazione, troncamento di suffisso)*

Tra i processi minori un caso di retroformazione sembra essere, stando all'analisi del VSES, *acca* o *facca* 'cavallo' (1519), dal catalano *haca*, ma lo spagnolo ha *hacanea* 'id.' che giustificerebbe il processo di retroformazione:

[s]i tratta di una retroformazione, che considera come der. suffissale il tipo 'accanea' ed elimina uno pseudo-suff.: cfr. tutte le fonti lessicografiche cit., compreso REW l.c. Nap. e it. *acca* ecc. sono considerati prestiti dallo sp. (cfr. Zaccaria Raccolta l.c. e Beccaria 13n); Wagner, VRom 4, 1939, 257 e Z 64, 1944, 160 considera di uguale origine anche la voce sarda e quella sic., ma in DES l.c. rinvia al cat. per quella sarda; anche Rohlf, ARom 6, 1922, 295, rifiutando l'assurda base EQUA di De Gregorio, StGl 7, 1920, 117, considera la parola sic. castiglianismo. In base alla data di attestazione, mi pare più probabile che anche sic. *acca* sia catalanismo, come la voce sarda (VSES, p. 8).

6. *Conclusioni*

Le parole complesse dello strato ereditario presenti nel corpus sono poche – in totale 32 su 347 lessemi – e sono formate attraverso i procedimenti morfologici maggiori: derivazione e composizione (in particolare 12 prefissati, 7 suffissati con suffisso pieno e 4 con suffisso Ø, 8 alterati e un composto). Gli affissi che compaiono in tali derivati patrimoniali non coincidono, se non in parte, con quelli attestati nelle formazioni endogene con alta numerosità. A parte qualche prefisso, la maggior parte dei morfemi derivativi è attestata in una sola formazione complessa (tra parentesi il numero di parole nelle quali compare ogni morfema formativo):

- pref. *a*Cons- (5), *(i)n*- (1), *ri*- (1), *s*- (5),
- suff. *-agnu* (1), *-ala* (1), *-aṣṭra* (1), *-ata* (1), *-ivu* (1), *-(i)cari* (1), *-olu* (1),
- suff. alterativi *-eḍḍa* (1), *-icchia* (1), *-icchiu* (2), *-iḍḍu* (1), *-olu* (1), *-ula* (1), *-uni* (1);

poco si può dire anche riguardo i composti, rappresentati da un unico esempio (*ant/ura*). Si tratta nella maggior parte dei casi di formazioni in sincronia opache e pertanto esaminabili tramite Regole di analisi.

Le parole endogene attestate nel corpus sono le più numerose: in totale 286 su 347 lessemi, e sono formate tramite tutti i processi di formazione di

parola, sia quelli maggiori, derivazione e composizione, che quelli minori, ovvero blend, retroformazione e troncamento di suffisso. In molti casi i dati corrispondono a quelli desunti dall'analisi morfologica in sincronia (Emmi 2011). Ovvero, sono coincidenti i prefissi e i suffissi più numerosi (per ognuno di essi si indica tra parentesi il numero di parole nelle quali è attestato):

- pref. *aCons-* (7), *in-* (4), *s-* (7),
- suff. *-ara* (6), *-ata* (7), *-iari* (6), *-ina* (7), *-tura* (11), *-turi* (14), *-uni* (9), *-usu* (11),

così come le regole di formazione che li attivano (da un punto di vista sia semantico che formale), e allo stesso modo corrispondono i pattern compositivi più numerosi (in particolare quello VN con 34 attestazioni).

Le parole esogene del corpus sono formate attraverso derivazione e composizione, hanno scarsa numerosità – in totale 29 su 347 lessemi – e sono sia opache che trasparenti; nei derivati l'opacità riguarda prevalentemente la base, dal momento che gli affissi sono abbastanza riconoscibili (per ognuno di essi si indica tra parentesi il numero di parole nelle quali è attestato):

- pref. *aCons-* (3) ed *s-* (1),
- suff. *-agghiu* (1), *-ana* (1), *-ara* (1), *-aru* (1), *-ata* (2), *-ia* (1), *-menti* (1), *-uni* (2),
- suff. alterativi *-azza* (1), *-ella* (1), *-ettu* (1), *-iddu* (1), *-inu* (1), *-ugghia* (2), *-ula* (1), *-uni* (1).

Partendo da un corpus di carattere lessicografico è possibile misurare la produttività dei processi di formazione di parola intesa come la capacità di un procedimento formativo di creare parole nuove (cfr. tra gli altri Aronoff 1976 e Plug 2006)⁵⁶. Più alta è la probabilità che una Regola di formazione di parola venga selezionata per la creazione di neoformazioni, maggiore è la sua produttività. Adottando come punto di partenza la categorizzazione dei lessemi in patrimoniali, endogeni ed esogeni, qual è quella proposta in questo studio, per sondare la produttività di una Regola di formazione di parola è necessario concentrarsi sulle sole parole endogene, ossia sulle neoformazioni, le quali sono trasparenti.

⁵⁶ Cfr. Gaeta e Ricca (2005) e Varvara (2019) per un excursus in ordine alle diverse proposte per il calcolo della produttività.

Ovviamente, si tiene conto del fatto che in questo studio ci troviamo in presenza di un corpus metalinguistico, il dizionario appunto, e non di un corpus linguistico che presuppone l'analisi empirica del dato, ricavabile, ad esempio, a partire dallo spoglio di dati testuali. Pertanto, da una parte condividiamo le riserve espresse in Varvara (2019, p. 190), secondo cui:

questa misura [...] risente del campionamento effettuato dal lessicografo nella compilazione del dizionario. Spesso, come già accennato, in queste risorse vengono inseriti i termini percepiti come meno trasparenti, ovvero meno facilmente interpretabili. Parole la cui semantica è totalmente comprensibile mediante il significato dei morfemi che la compongono non avranno bisogno dell'aiuto del dizionario per essere comprese e per questo non verranno inserite.

Dall'altra tuttavia, studi sulla produttività hanno tenuto conto anche della validità di tale tipologia di corpora: si cfr., ad es., Plag (1999) che utilizza come corpus l'*Oxford English Dictionary* e, osservando che il suffisso inglese *-ize* è attestato in 284 nuovi verbi tra il 1900 e il 1985, ne conclude che si tratta di un suffisso produttivo.

La produttività può mutare nel tempo e un processo può apparire più produttivo in un secolo e meno in un altro. Assumendo una prospettiva diacronica, se per un determinato secolo si registra un alto numero di parole complesse con significato compositivo, tale condizione diventa spia del fatto che in quel periodo la regola aveva un'alta produttività. È possibile che con il tempo il significato trasparente di parole esistenti si sia opacizzato, subendo anche una deriva semantica, oppure che i morfemi costituenti di una parola complessa, lessicali o derivazionali, siano diventati irriconoscibili; in tal caso la parola diventa analizzabile tramite una Regola di analisi.

Rimandando a successivi contributi, nei quali si discuteranno i risultati di ricerche basate su un corpus ben più ampio, ossia l'intero VSES, a conclusione di queste riflessioni si proverà a dimostrare la produttività dei prefissi e suffissi documentati. Nelle tabelle che seguono sono elencati i prefissi e i suffissi attestati nelle parole patrimoniali, endogene ed esogene del corpus, ordinati sulla base della numerosità dei lessemi endogeni registrati, per ogni secolo, nel dizionario.

I prefissi maggiormente produttivi sono: i.) *s-*, che è presente in 9 neoformazioni complesse, tutte attestate nell'800, e ii.) *aCons-*, presente in 7 formazioni endogene, distribuite nei diversi secoli (dal '500 al '900):

	LESSEMI PREFISSATI PATRIMONIALI (in totale 12)	LESSEMI PREFISSATI ENDOGENI (in totale 21)	LESSEMI PREFISSATI ESOGENI (in totale 4)
<i>s-</i>	5 '300: 1 - '500: 2 - '700: 1 - '800: 1	9 tutti nell'800	1 nel '400
<i>aCons-</i>	5 '300: 2 - '400/'500: 3	7 '500: 2 - '600: 1 - '700: 3 - '900: 1	3 '300: 2 - ? : 1
<i>in-</i>	1 nel '700	4 '700: 2 - '800: 2	
<i>sdis-</i>		1 nell'800	
<i>ri-</i>	1 nel '700		

Tab. 1 - Produttività dei prefissi presenti nel corpus calcolata sulla base del numero dei lessemi endogeni.

Tra i suffissi il più produttivo è *-turi*, con 14 lessemi endogeni (attestati dal '300 all'800)⁵⁷. Seguono *-tura* con 11 neoformazioni⁵⁸ a partire dal '700, e *-usu* presente in 10 lessemi endogeni, comparsi prevalentemente negli ultimi tre secoli⁵⁹. Come si può notare, i suffissi più produttivi compaiono solo raramente in lessemi patrimoniali e in prestiti. Nella tabella che segue si riportano, in ordine di numerosità, solo i suffissi attestati in almeno due formazioni complesse:

⁵⁷ Nel '300 *accatta/turi*, nel '400 *assitta/turi*, nel '700 *abbuda/turi*, *asca/turi*, *assitta/turi*, *astuta/turi*, *atturra/turi*, *chica/turi*, nell'800 *adduma/turi*, *arrunza/turi*, *atturra/turi*, nel '900 *abbuda/turi*, *acchiana/turi* e *bbuggi/turi*.

⁵⁸ Nel '700: *allinta/tura*, *asca/tura*, *aschia/tura*, *chica/tura*, nell'800: *abbucca/tura*, *abburgia/tura*, *affiggbia/tura*, *arribucca/tura*, *assammara/tura*, *assitta/tura* e nel '900: *arrunza/tura*.

⁵⁹ Nel '300: *lapp/usu*, nel '700: *affrunt/usu*, *brisc/usu*, *laccar/usu*, nell'800: *accup/usu*, nel '900: *addicc/usu*, *ammucci/usu*, *ammuin/usu*, *arrifrunt/usu*, *bbruidd/usu*.

	LESSEMI PATRIMONIALI	LESSEMI ENDOGENI	LESSEMI ESOGENI
<i>-turi</i>		14 '300: 1 - '400: 1 - '700: 6 - '800: 3 - '900: 3	
<i>-tura</i>		11 '700: 4 - '800: 6 - '900: 1	
<i>-usu</i>		10 '300: 1 - '700: 3 - '800: 1 - '900: 5	
<i>-mentu</i>		9 '300: 1 - '500: 2 - '600: 1 - '700: 3 - '800: 2	
<i>-uni</i>		9 '300: 1 - '500: 1 - '700: 2 - '800: 4 - '900: 1	
<i>-zioni</i>		9 '500: 1 - '800: 5 - '900: 2 - 2000: 1	
<i>-alora</i> <i>-aloru</i>		7 '700: 1 - '800: 4 - '900: 2	
<i>-ata</i>	1 nel '300	7 '500: 1 - '700: 1 - '900: 5	2 '300: 1 - '700: 1
<i>-iari</i>		7 '400: 1 - '500: 2 - '700: 2 - '800: 2	
<i>-ina</i>		7 '800: 3 - '900: 4	
<i>-aru</i>		6 '700: 3 - '800: 2 - '900: 1	1
<i>-ara</i>		5 '800: 1 - '900: 4	1
<i>-uliari</i>		3 '700: 1 - '800: 1 - '900: 1	
<i>-ami</i>		2 tutti nel '900	
<i>-era</i>		2 '700: 1 - '900: 1	
<i>-itu</i>		2 '800: 1 - '900: 1	
<i>-itu</i>		2 tutti nel '400	
<i>-umi</i>		2 '800: 1 - '900: 1	
<i>-uniari</i>		2 '800: 1 - '900: 1	

Tab. 2: I suffissi più produttivi del corpus.

Per quanto riguarda i composti, la produttività maggiore, partendo dai dati del corpus, sembra essere quella del tipo VN, presente in 34 parole complesse endogene, attestate dal '400 fino ai giorni nostri. Le parole composte che sono lessemi patrimoniali ed esogeni non solo sono in numero esiguo, come è stato già precisato – rispettivamente una formazione patrimoniale (*antura*) e due esogene (*aguannu* e *catoiu*) – ma anche del tutto opache.

L'analisi morfologica dei lessemi ha messo in luce infine l'incoerenza di alcune etimologie proposte dal VSES e ha permesso di ridefinirle (si vedano a tal proposito *infra*: *attirantari* e *s/°bruddari*² al par. 4.1.1., *vomi/zioni* al par. 4.1.2.2.1., *attaragnari*, *canzu* e *bbàschia* al par. 4.3.), dimostrando così l'efficacia della *Wortbildung* per lo studio storico-etimologico.

Indice delle parole complesse e degli affissi

aCons- 3.1.1., 4.1.1., 5.1.1.

ab/°balatunari 4.1.1.

abbintari 4.1.2.2.3.

ab/°buccari 5.1.1.

abbucca/mentu 4.1.2.2.1.

abbucca/tura 4.1.2.2.1.

abbuccatu 4.1.2.2.2.

abbuccu 4.1.2.2.1.

abbucc/uni 4.1.2.2.4.

abbuda/turi 4.1.2.2.1.

ab/°burgiari 4.1.1.

abburgiata 4.1.2.2.1.

abburgia/tura 4.1.2.2.1.

abbuttanti 4.1.2.2.2.

acca 5.3.

accacticza 4.1.2.2.2.

accanzu 4.1.2.2.1.

accatta/turi 4.1.2.2.1.

accatt/itu 4.1.2.2.1.

accattu 4.1.2.2.1.

acch/etta 4.1.3.

acch/ettu 4.1.3.

acchiana/mentu 4.1.2.2.1.

ac/chianari 3.1.1.

acchianata 4.1.2.2.1.

acchiana/turi 4.1.2.2.1.

accupa 4.3.

accupa/mentu 4.1.2.2.1.

accupanti 4.1.2.2.2.

ac/°cupari 5.1.1.

accup/arizzu 4.1.2.2.1.

accupatu 4.1.2.2.1.

accupa/zzioni 4.1.2.2.1.

accupu 4.1.2.2.1.

accup/uri 4.1.2.2.1.

accup/usu 4.1.2.2.2.

acquazzin/ata 4.1.2.1.

acquazzinàrisi 4.1.2.2.3.

acquazzin/iàrisi 4.1.2.1.

addica/zzioni 4.1.2.2.1.

addicca/mentu 4.1.2.2.1.

addicc/uniari 4.1.2.1.

addicc/usu 4.1.2.2.2.

addubbata 4.1.2.2.1.

addubbat/ina 4.1.2.1.

addubb/aziari 4.1.2.1.

addugnu 4.1.2.2.1.

adduma/cannili 4.2.

adduma/turi 4.1.2.2.1.

addunu 4.1.2.2.1.

addurmisci/scechi 4.2.

af/°figghiari 3.1.1.

- affigghia/tura* 4.1.2.2.1.
affrunt/alinu 4.1.2.2.2.
af/°fruntari 3.1.1.
affruntu 4.1.2.2.1.
affrunt/ulinu 4.1.2.2.2.
affrunt/usu 4.1.2.2.2.
-àgghia 4.1.2.2.1.
-agghiu 5.1.2.
ag/°giummari 4.1.1.
-aggu 3.1.2.
agghiastr/itu 4.1.2.1.
aggugghiaru 4.1.2.2.3.
agnun/ata 4.1.2.1.
agnun/iari 4.1.2.2.3.
agn/uni 3.1.3.
aguannu 5.2.
*ag/ùgghia*¹ ‘ago’ 5.1.3.
*ag/ùgghia*² ‘aguglia (pesce)’ 5.1.3.
agugghi/alora 4.1.2.2.2.
agugghi/ata 4.1.2.1.
agugghi/era 4.1.2.1.
agugghi/ola 4.1.3.
-ala 3.1.2.
alacci/ara 4.1.2.1.
ala/longa 4.2.
alalung/ara 4.1.2.1.
al/aṣṭra 3.1.2.
alaṣṭr/aru 4.1.2.1.
-al-inu 4.1.2.2.2.
alligia/mentu 4.1.2.2.1.
allinta/mentu 4.1.2.2.1.
al/°lintari 3.1.1.
allinta/tura 4.1.2.2.1.
al/°lippari 4.1.1.
al/°lippiri 4.1.1.
alluma/mentu 4.1.2.2.1.
al/°lumari 5.1.1.
allumata/menti 5.1.2.
allumata/mentu 4.1.2.2.1.
-al-ora 4.1.2.2.1.
-al-oru 4.1.2.2.1., 4.1.2.2.2.
-ami 4.1.2.1.
- ammògghiu* 4.1.2.2.1.
ammùccia 4.3.
ammuccia/cunigghia 4.2.
ammucci/àgghia 4.1.2.2.1.
ammuccia/lebbri 4.2.
ammucci/aloru 4.1.2.2.1., 4.1.2.2.2.
ammucciata 4.1.2.2.1.
ammucciat/eḍḍa 4.1.3.
ammuccia/uòcchi 4.2.
ammùcciu 4.1.2.2.1.
ammucci/uni 4.1.2.2.4.
ammucci/usu 4.1.2.2.2.
ammucc/ivili 4.1.2.2.2.
ammugghi/ariari 4.1.2.1.
ammugghi/uliari 4.1.2.1.
ammugghi/uni 4.1.2.2.1.
ammugghi/unñari 4.1.2.1.
ammugghia/mentu 4.1.2.2.1.
ammugghiuli/uni 4.1.2.2.1.
ammuiina/mentu 4.1.2.2.1.
ammuiin/uni 4.1.2.2.1.
ammuiin/usu 4.1.2.2.2.
ammujanatu 4.1.2.2.2.
-ana 5.1.2.
anciu/arina 4.1.3.
ant/ura 3.2.
antur/azza 5.1.3.
antur/iḍḍa 4.1.3.
-ara 4.1.2.1.
arbiṭṭianti 4.1.2.2.1.
arbiṭṭiari 4.1.2.2.3.
ardica/cori 4.2.
ardic/ara 4.1.2.1.
ardicari 4.1.2.2.3.
ardic/uliari 4.1.2.1.
-ariari 4.1.2.1.
-ar-ina 4.1.3.
-ar-izzu 4.1.2.2.1.
armal/iscu 4.1.2.2.2.
armal/itati 4.1.2.1.
armal/itùtini 4.1.2.1.
armal/uzzu 4.1.3.

arrassari 4.1.2.2.3.
arribbucatu 4.1.2.2.1.
arribbucca/tura 4.1.2.2.1.
arrifrunt/usu 4.1.2.2.2.
arrunzata 4.1.2.2.1.
arrunzat/ina 4.1.2.1.
arrunza/tura 4.1.2.2.1.
arrunza/turi 4.1.2.2.1.
arrunz/uni 4.1.2.2.1.
-aru 4.1.2.1., 4.1.2.2.2.
asca/ligna 4.2.
ascari 4.1.2.2.3.
asca/tura 4.1.2.2.1.
asca/turi 4.1.2.2.1.
aschia/mentu 4.1.2.2.1.
asch/iari 4.1.2.2.3.
aschia/tura 4.1.2.2.1.
assammaratu 4.1.2.2.2.
assammara/tura 4.1.2.2.1.
assàmmaru 4.1.2.2.1.
assètt/itu 4.1.2.2.1.
assicta/mentu 4.1.2.2.1.
assicuta/criati 4.2.
assicutafaretti 4.2.
assicutafimmini 4.2.
assicuta/maritu 4.2.
assicutaparrini 4.2.
assicuta/sògghiri 4.2.
assitt/alora 4.1.2.2.1.
assitt/loru 4.1.2.2.1.
assittata 4.1.2.2.1.
assittat/ina 4.1.2.1.
assittatu 4.1.2.2.1.
assitta/tura 4.1.2.2.1.
assitta/turi 4.1.2.2.1.
assulicchi/loru 4.1.2.2.2.
as/°sulicchiari 4.1.1.
assulicchiata 4.1.2.2.1.
assulicchiatu 4.1.2.2.1.
-așța 3.1.2.
așțracatu 4.1.2.2.1.
așțragari 4.1.2.2.3.

astuta/cannili 4.2.
astuta/focu 4.2.
(a)s/tutari 3.1.1.
astuta/turi 4.1.2.2.1.
-ata 3.1.2., 4.1.2.1., 5.1.2.
attaragna/mentu 4.1.2.2.1.
attaragnari 4.3.
attarantulatu 4.1.2.2.2.
attiran/chïari 4.3.
at/°tirantari 4.1.1.
attirantata 4.1.2.2.1.
attirant/uni 4.1.2.2.1.
atțrassari 5.1.2.
atțrassatu 4.1.2.2.1., 4.1.2.2.2.
atțrivi/mentu 4.1.2.2.1.
atțrivitu 4.1.2.2.2.
attuppa-occhi 4.2.
attuppa/pirtusi 4.2.
attupp/aricchi 4.2.
atturra/cafè 4.2.
atturra/mentu 4.1.2.2.1.
atturrata 4.1.2.2.1.
atturrat/ina 4.1.2.1.
atturra/turi 4.1.2.2.1.
atturru 4.1.2.2.1.
augghi/ara 4.1.2.1.
augghi/aru 4.1.2.1.
augghi/iđda 4.1.3.
augghiespinguli 4.2.
augghi/ottu 4.1.3.
augghi/ozza 4.1.3.
auggh/itta 4.1.3.
auncia/sacchetti 4.2.
-aziari 4.1.2.1.
-azza/-azzu 4.1.3.
babbaluci/aru 4.1.2.1.
balatari 4.1.2.2.3.
balat/aru 4.1.2.1.
balat/ata 4.1.2.1.
balatatu 4.1.2.2.1.
balat/eđda 4.1.3.
balatiđdatu 4.1.2.2.1.

- *balat/inu* 5.1.3.
balat/izzu 4.1.3.
balat/uni 4.1.3.
basch/iari 4.1.2.2.3.
bava/luci 4.3.
bažžar/iari 4.1.2.2.3.
bažžari/otu 4.1.2.2.1.
bbabb/alaci 4.3.
bbalat/ara 4.1.2.1.
bbalatat/ina 4.1.2.1.
bbalatunata 4.1.2.2.1.
bbalatunatu 4.1.2.2.1.
bbalat/usu 4.1.2.1.
bbäschia 4.3.
bbaschiat/ina 4.1.2.1.
bbavalaçi/ara 4.1.2.2.2.
bbifar/era 4.1.2.1.
bboffal/ata 4.1.2.1.
bbrisc/ata 4.1.2.1.
bbruđd/usu 4.1.2.2.2.
bbucalac/igna 4.1.2.2.2.
bbufar/ota 4.1.2.2.2.
bbuffari 4.1.2.2.3.
bbuff/ata 4.1.2.1.
bbuffitt/ata 5.1.2.
bbuffitt/uni 5.1.2.
bbuff/uluni 4.1.3.
bbummul/ieđđi 4.1.3.
bburgi/turi 4.1.2.2.1.
biđđac/aru 4.1.2.1.
brisc/usu 4.1.2.2.2.
bruđdari 4.1.2.2.3.
bud/uni 4.1.3.
buffanti 4.1.2.2.1.
buff/azza 4.1.3.
buff/azzu 4.1.3.
buff/iari 4.1.2.2.3.
burg/itanu 4.1.2.1.
busciul/aru 5.1.2.
busun/ettu 5.1.3.
bus/uni 5.1.2.
caca/sipala 4.2.
cacucciul/itu 4.1.2.1.
cafis/uni 4.1.3.
camugghi/ami 4.1.2.1.
canigghiul/ami 4.1.2.1.
cann/ata 3.1.2.
cann/olu 3.1.2.
canzu 4.3.
cap/icchiu 3.1.3.
cardaci/umi 4.1.2.1.
card/eđđa 3.1.3.
carpisari 4.3.
cascavadđ/aru 4.1.2.1.
cassari/ota 4.1.2.2.1.
cassari/otu 4.1.2.2.1.
cass/ata 5.1.2.
catòiu 5.2.
catun/eri 4.1.2.1.
chicat/ina 4.1.2.1.
chica/tura 4.1.2.2.1.
chica/turi 4.1.2.2.1.
cirmura/zzioni 4.1.2.2.1.
ciunca/zzioni 4.1.2.2.1.
conzacieri 4.2.
conza/lemmi 4.2.
conzapadedđi 4.2.
conzaquadari 4.2.
cutufiata 4.1.2.2.1.
-eđđa 3.1.3., 4.1.3.
-ella 5.1.3.
-era 4.1.2.1.
-eri 4.1.2.1.
-etta/-ettu 4.1.3., 5.1.3.
facca 5.3
gnunatu 4.1.2.2.2.
guarda/sirenu 4.2.
-iari 4.1.2.1., 4.1.2.2.3.
-(i)cari 3.1.2.
-icchia 3.1.3.
-icchiu 3.1.3.
-iczu 4.1.2.2.2.
-iđđa 4.1.3.
-iđđu 3.1.3., 5.1.3.

- ignu** 4.1.2.2.2.
(i)n- 3.1.1., 4.1.1.
-ina 4.1.2.1.
in/astṛacari 4.1.1.
inchicu 4.1.2.2.1.
-inu 5.1.3.
-iscu 4.1.2.2.2.
-itanu 4.1.2.1.
-itati 4.1.2.1., 4.1.2.2.1.
-itta 4.1.3.
-itu 4.1.2.1.
‘-itu 4.1.2.2.1.
-itùtini 4.1.2.1.
-iu 4.1.2.2.1.
-ivili 4.1.2.2.2.
-ivu 3.1.2.
-izzu 4.1.3.
laccan/ia 5.1.2.
laccar/umi 4.1.2.1.
laccar/usu 4.1.2.2.2.
lacciar/otu 4.1.2.1.
laccumi 4.3.
lappus/itati 4.1.2.2.1.
lapp/usu 4.1.2.2.2.
liccabburni 4.2.
liccamécci 4.2.
liccapédi 4.2.
liccaprátta 4.2.
liccaprátti 4.2.
m- 4.1.1.
m/balatarì 4.1.1.
m/°bruddari 4.1.1.
-menti 4.1.2.2.4.
-mentu 4.1.2.2.1.
mmerda/vusa 4.2.
n- 4.1.1.
n/chianari 3.1.1.
n/°vriscalatu 4.1.1.
-ola 4.1.3.
-olu 3.1.2., 3.1.3.
-ota 4.1.2.2.1.
-ottu 4.1.3.
-otu 4.1.2.1., 4.1.2.2.1., 4.1.2.2.2.
-ozza 4.1.3.
paccaria/zzioni 4.1.2.2.1.
percia/sipala 4.2.
rad/icchia 3.1.3.
rampanti 5.1.2.
rap/idḍu 5.1.3.
rascari 3.1.2.
raspa/mentu 4.1.2.2.1.
ri- 3.1.1.
ri/ana 5.1.2.
rifruntu 4.1.2.2.1.
ri/idḍu 3.1.3.
rip/agnu 3.1.2.
ripòstu 5.1.2.
ri/pùḍḍiri 3.1.1.
rist/ivu 3.1.2.
riversu 3.1.2.
rizz/agghiu 5.1.2.
ròs/ula 3.1.3.
rricria/zzioni 4.1.2.2.1.
ruttu 3.1.2.
s- 3.1.1., 4.1.1., 5.1.1.
s/balatarì 4.1.1.
s/°bifarari 4.1.1.
s/bintari 3.1.1.
*s/°bruddari*¹ 4.1.1.
*s/°bruddari*² 4.1.1.
scal/uni 5.1.3.
scanza/cani 4.2.
s/carfari 3.1.1.
scianca/ménnulli 4.2.
scianca/piḍḍirínu 4.2.
scianca/piéri 4.2.
sciancalamèrra 4.2.
s/cunzari 3.1.1.
sdil/°laccari 4.1.1.
sdirrubba-muntagni 4.2.
s-dis- 4.1.1.
sdis/allintari 4.1.1.
s-dri/vigghiari 3.1.1.
s/°garrari 5.1.1.

sgruppa/mentu 4.1.2.2.1.

sip/ala 3.1.2.

smugghj/uliari 4.1.2.1.

sping/ula 5.1.3.

s/pirlongu 3.1.1.

spirun/ara 5.1.2.

stagghja/focu 4.2.

stagghia/sangu 4.2.

stàgghiu 3.1.2.

st/icchiu 3.1.3.

stigghi/olu 3.1.3.

stracqua/pàssari 4.2.

\$/trantuliari 4.1.1.

\$/trantuliata 4.1.1.

strantul/iu 4.1.2.2.1.

\$/trantuliuni 4.1.1.

\$/trantuluni 4.1.1.

stuja/vucca 4.2.

stuppari 3.1.2.

stuta/mentu 4.1.2.2.1.

sulicchi/alora 4.1.2.2.1.

tarant/ella 5.1.3.

trantulia/mentu 4.1.2.2.1.

trantuliata 4.1.2.2.1.

trantulià/vili 4.1.2.2.2.

trantulì/uni 4.1.2.2.1.

tràntulu 4.1.2.2.1.

trantul/uni 4.1.2.2.1.

-tura 4.1.2.2.1.

-turi 4.1.2.2.1.

-ùgghia 5.1.3.

-ula 3.1.3., 5.1.3.

-uliari 4.1.2.1.

-ul-inu 4.1.2.2.2.

-ul-uni 4.1.3.

-umi 4.1.2.1.

uncia/zzioni 4.1.2.2.1.

-uni 3.1.3., 4.1.2.2.1., 4.1.2.2.4., 4.1.3.,

5.1.2., 5.1.3.

-uniari 4.1.2.1.

-uri 4.1.2.2.1.

-usu 4.1.2.1., 4.1.2.2.2.

-uzzu 4.1.3.

vaca/zioni 4.1.2.2.1.

vava/luci 4.3.

-vili 4.1.2.2.2.

vomi/zioni 4.1.2.2.1.

-(z)zioni 4.1.2.2.1.

Bibliografia

- Alinei, M., 2009: *L'origine delle parole*, Roma, Aracne.
- Aronoff, M., 1976: *Word Formation in Generative Grammar*, Cambridge (MA), MIT Press.
- Aronoff, M. e P. Schvaneveldt, 1978: "Testing morphological productivity", *Annals of the New York Academy of Sciences: Papers in Anthropology and Linguistics* 318, pp. 106-114.
- ARTESIA = *Corpus Artesia. Archivio testuale del Siciliano Antico*, dir. M. Pagano, Università degli studi di Catania - Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, data di prima pubblicazione 27 luglio 2008, ultimo agg. 25 gennaio 2020 <[http://artesia.ovi.cnr.it/\(S\(hsdddyequaacjiudc3ggeb\)\)/?CatForm01.aspx](http://artesia.ovi.cnr.it/(S(hsdddyequaacjiudc3ggeb))/?CatForm01.aspx)>
- Bisetto, A., 2010: *La formazione delle parole*, in L. Renzi e G. Salvi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, il Mulino, pp. 1493-1511.
- Bombi, R., 2017: "Italianismi migranti. Interferenze linguistiche e *storytelling*", *Testi e linguaggi* 11, pp. 157-170.
- De Mauro, T., 2005: *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET.
- , 2014: *Storia linguistica dell'Italia repubblicana dal 1946 ai nostri giorni*, Roma-Bari, Laterza.
- Emmi, T., 2007: *Problemi teorici e descrittivi delle parole complesse con cata- nel siciliano*, in G. Marcato (a cura di), *Dialetto, memoria e fantasia*, Padova, Unipress, pp. 449-459.
- , 2009: *Il suffisso -bbili {-bbili, -ibbili, -abbili} nel siciliano: analisi formale e semantica*", in S.C. Trovato (a cura di), *Studi linguistici in memoria di Giovanni Tropea*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 169-205.
- , 2011: *La formazione delle parole nel siciliano*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- , 2016: *Le parole del siciliano antico*, in G. Marcato (a cura di), *Il dialetto nel tempo e nella storia*, Padova, CLEUP, pp. 453-466.
- Gaeta, L. e D. Ricca, 2003a: "Frequency and productivity in Italian derivation: A comparison between corpus-based and lexicographical data", *Italian Journal of Linguistics / Rivista di Linguistica* 15/1, pp. 63-98.

- e -----, 2003b: "Italian prefixes and productivity: A quantitative approach", *Acta Linguistica Hungarica* 50/1-2, pp. 93-112.
- e -----, 2005: "Aspetti quantitativi della produttività morfologica", in T. De Mauro e I. Chiari (a cura di), *Parole e numeri*, Roma, Aracne, pp. 107-124.
- Grossmann, M. e F. Rainer, 2004 (a cura di): *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer.
- Gusmani, R., 1987: "Interlinguistica", in R. Lazzeroni (a cura di), *Linguistica storica*, Roma, Carocci, pp. 87-114.
- Johnson, M., 2006: "Produttività", *Quaderni del laboratorio di linguistica* 6, pp. 1-12
http://linguistica.sns.it/QLL/QLL06/Martina_Johnson.PDF
- Joseph, B.D., 1998: "Diachronic morphology", in A. Zwicky e A. e Spencer (a cura di), *The Handbook of Morphology*, Malden, Blackwell Publishers, pp. 351-373.
- Iacobini, C. e A.M. Thornton, 2016: "Morfologia e formazione delle parole", in S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 190-221.
- LEI = M. Pfister, poi M. Pfister e W. Schweickard, poi W. Schweickard e E. Prifti (a cura di), *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- Migliorini, B., 1973: *Lingua d'oggi e di ieri*, Caltanissetta-Roma, Sciascia.
- Paulis, G., 2011: *Presentazione*, in Pinto 2011, pp. 13-15.
- Pinto, I., 2011: *La formazione delle parole in sardo* (= "Officina linguistica" 5/5), Nuoro, Ilisso.
- Plag, I., 1999: *Morphological Productivity. Structural Constraints in English Derivation*, Berlin-New York, de Gruyter.
- , 2006: "Productivity", in B. Aarts e A. McMahon (a cura di), *The Handbook of English Linguistics*, Malden, Blackwell Publishing, pp. 537-556.
- Sgroi, S.C., 1998: "Chi ha paura di Erich Auerbach? Ovvero la porta del piacere che nessun diserra", *Quaderni di semantica* 19/1, pp. 23-26 [rist. in S.C. Sgroi, *(As)saggi di grammatica 'laica'*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. 341-46].
- , 2004: "Allomorfia suffissale: prestiti e neoformazioni, predittività e produttività", in V. Noll e S. Thiele (a cura di), *Sprachkontakte in der Romania, Zum 75. Geburtstag von Gustav Ineichen*, Tübingen, Niemeyer, vol. I, pp. 45-87.

- , 2010a: *Per una grammatica 'laica'. Esercizi di analisi linguistica dalla parte del parlante*, Torino, UTET.
- , 2010b: "La formazione delle parole (infine) nella loro sede 'naturale'", in S.C. Trovato (a cura di), *Per un Nuovo Vocabolario Siciliano*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 25-36.
- , 2010c: "La formazione delle parole nei soprannomi nomi di mestiere", *Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani* 22, pp. 367-400.
- , 2015: "Il Cannolo: un intrigante viaggio [lessicografico] dalla Sicilia all'Europa", in M. Arcangeli (a cura di), *Peccati di lingua. Le 100 parole italiane del gusto*, Soveria Mannelli, Rubbettino, pp. 63-65.
- , 2016: "I 'doni' ovvero le 'importazioni' dell'inglese in italiano", *Treccani.it "Lingua italiana"*, 6 aprile 2016 <http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/ok/Sgroi.html>
- Štichauer, P., 2015: *La formazione delle parole in diacronia. Studi di morfologia derivazionale dell'italiano tra il Cinquecento e l'Ottocento*, Praga, Karolinum <<https://play.google.com/books/reader?id=3U42DAAAQBAJ&hl=it&printsec=frontcover&pg=GBS.PA1>>
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da P.G. Beltrami, dir. da L. Leonardi, Firenze, CNR - Opera del Vocabolario Italiano, 1997- <tlio.ovi.cnr.it>
- Trovato, S.C., 2007: "A proposito del suffisso -ina nel siciliano", in G. Marcato (a cura di), *Dialetto, memoria e fantasia*, Padova, Unipress, pp. 481-489.
- , 2014a: "La cassata 'dolce assoluto' di una 'terra esagerata e senza misure'. Per una etimologia motivazionale", *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia* 16, pp. 91-93.
- , 2014b: "Note di lettura in margine al VSES di Alberto Varvaro", *Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani* 25, pp. 459-477.
- e I. Valenti, 2013: "Lingua e storia", in G. Ruffino (a cura di), *Lingue e culture in Sicilia*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, vol. I, pp. 1-89.
- Valenti, I., 2014: "Il valore diminutivo del suffisso -uni nel siciliano", in Id., *Fatti di interferenza linguistica e culturale in Sicilia*, Leonforte, Euno Edizioni, pp. 31-49.
- (in c.d.s.), *Vocabolario storico-etimologico dei gallicismi e dei francesismi nel siciliano. Con un saggio introduttivo sull'interferenza tra galloromanzo e siciliano nel medioevo e nell'età moderna*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

- Varvara, R., 2019: "Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo", in B. Moretti, A. Kunz, S. Natale e E. Krakenberger (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, Milano, Officinaventuno, pp. 187-201.
- VS = *Vocabolario Siciliano*, 5 voll. [vol. I: *A-E*, a cura di G. Piccitto, 1977; vol. II: *F-M*, a cura di G. Tropea, 1985; vol. III: *N-Q*, a cura di G. Tropea, 1990; vol. IV: *R-Sgu*, a cura di G. Tropea, 1997; vol. V: *Si-Z*, a cura di S.C. Trovato, 2002], Catania-Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- VSES = A. Varvaro, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, 2 voll., Strasburgo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani - Éditions de linguistique et de philologie, 2014.